Studi Trentini di Scienze Naturali | Sez. B | Vol. XLVII | N. 2 | pagg. 150-234 | Trento 1970

RENATO PERINI

Ciaslir del Monte Ozol (Valle di Non)

Scavo 1968

Fra i monti che delimitano l'alta Valle di Non, uno, sul lato Ovest, si protende più innanzi degli altri quasi a formare un vasto balcone che spazia sull'intera valle: il Monte Ozol.

La sua base si stende tra la Novella ed il Noce, con il versante meridionale che dai ripiani di Revò sale ripido, coperto di aridi cespugli. Più in sù, la china si addolcisce: compaiono alcuni ripiani erbosi che fanno da base al cocuzzolo meridionale, il Ciaslir dell'Ozol, un punto panoramico eccezionale.

Di lì si ammira l'intera valle di Non, in tutta la sua ampiezza, con i simpatici pianori sui quali biancheggiano i paesi racchiusi entro le geometriche piantagioni dei meli. Lo sguardo può spaziare anche sui monti che la fiancheggiano e sul maestoso gruppo del Brenta, che si alza proprio di fronte all'Ozol.

A destra, si vede la valle di Sole, e più oltre, fino ai ghiacciai della Presanella.

Il Ciaslir si alza dai ripiani circostanti, a forma di cono, coi fianchi molto ripidi coperti in parte da bosco ceduo e conifere (fig. 1 e 2).

Attualmente, l'accesso più agevole è nel versante settentrionale, dalla selletta di quota 1484 che stacca il Ciaslir dal m. Ozol.

La sommità, a quota 1515, presenta tre ripiani irregolari e concentrici.

Nonostante la presenza di noccioli, faggi e qualche abete, si riescono ancora a distinguere i lunghi cumuli a scarpata, che, probabil-

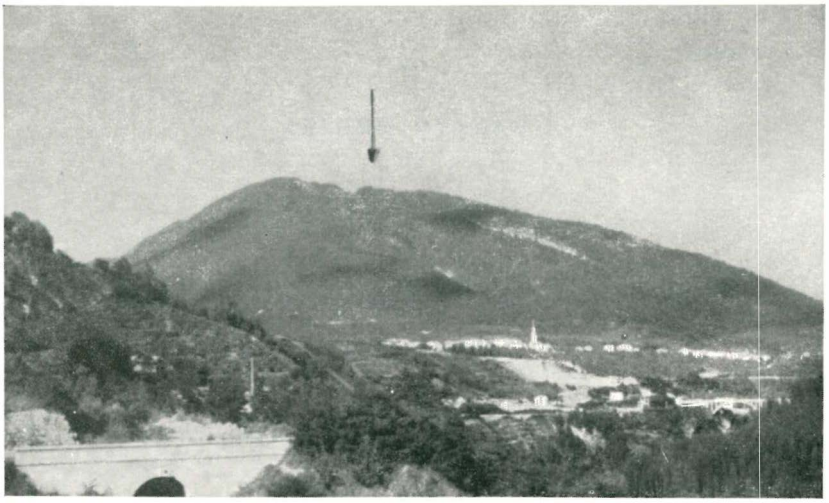


Fig. 1 - Il m. Ozol visto dalla Valle di Sole: la freccia indica la posizione del Ciaslir (f. *Garbari*).

mente, rappresentano i resti delle difese del Ciaslir. Solo il ripiano meridionale è quasi sgombro di vegetazione, permettendo così la vista dell'ampio panorama.

Qua e là sono tuttora visibili piccole buche di vecchi sondaggi aperti in epoche diverse, mentre sul versante meridionale si notano gli affossamenti degli scavi recenti.

Sul versante occidentale uno sbocco molto inclinato e coperto da faggi segnala l'antico accesso al Ciaslir.

Sul versante settentrionale, in un'area tenuta a prato, è possibile rilevare, ponendo un po' di attenzione, un reticolo regolare a conformazione cellulare, la cui interpretazione è tuttora difficile [1]) (fig. 3).

Sul versante contrapposto, che dalla selletta di quota 1484 sale verso i ripiani della Cisterna, sono visibili i resti di un masso sul quale sono incise un gruppo di coppelle. Il ripiano della Cisterna, che si trova ad una quota uguale alla sommità del Ciaslir, conserva ancora una grande fossa circolare, assai regolare, nella quale è ora raccolta un po' di acqua putrida; intorno, nel prato, si ergono parecchi, grossi massi, uno dei quali conserva una coppella.

---

[1]) Non è da escludere che tale reticolo sia legato ad un probabile luogo di culto; ciò che si spera di poter spiegare in un possibile, futuro, scavo.

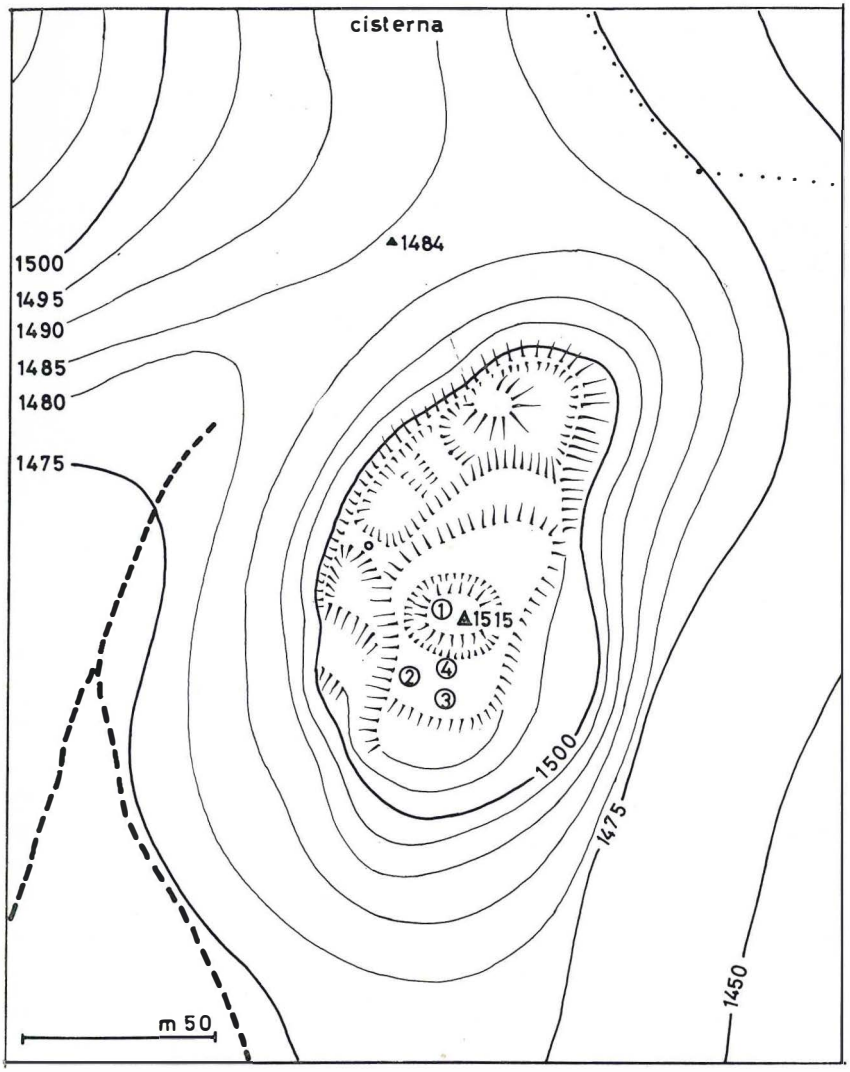


Fig. 2 - Topografia del Ciaslir del m. Ozol: nn. 1 e 2, scavi del 1961; n. 3, I settore e n. 4, II settore, del 1968. (Rilievi in base alla tavoletta 1:25000).

Fig. 3 - Il reticolo visibile sul versante Nord. del Ciaslir (f. R. Perini)

La più antica documentazione scritta, riguardo al Ciaslir del m. Ozol, risale al 1321 [2]), ma è solo con il 1902 che, sempre il Ciaslir, è riconosciuto come stazione preistorica, ed esattamente dal CAMPI (su segnalazione Ausserer e Reich), che ne fornì notizie nel 1903.

Il Reich ne fece una descrizione nel 1905, richiamandosi alle ricerche del Campi, del quale ricorda che: « i miei scavi — (quelli appunto del Campi) — si dovettero limitare ad un solo giorno con tre lavoratori. Gli assaggi fatti in tutte le direzioni condussero al risultato che una gran parte del dosso del m. Ozol era abitato in tempi remotissimi, forse fino all'epoca romana » [3]).

A quell'epoca, come appare dallo scritto del Reich, il Ciaslir era coperto da scarsa vegetazione, il che permetteva di vedere, ancora affioranti, i muri di circonvallazione « distanti fra loro da 4 a 6 metri »

---

[2]) Nel documento era denominata « ... dorsum Roche Ozuli »; in una altro documento, del 1412, era ricordata pure la « Cisterna » (queste notizie mi furono gentilmente fornite dal dott. Giuseppe Silvestri).

[3]) REICH D. - 1905 - *I castellieri del Trentino.* - Bollettino della Società del Rododendro, n. 6: pagg. 59 - 63.

ed in particolare i muri a secco, situati nel punto più elevato [4]), che formavano due quadrati di mq. 50.

Da questi e da altri assaggi che ne seguirono non si ebbero comunque chiare indicazioni circa la situazione delle culture operanti sul Ciaslir. Fu solo con lo scavo condotto nel 1961 dal Prof. Alberto Broglio, dell'Istituto di Paleontologia Umana di Ferrara, con la collaborazione del Sig. Giovanni B. Frescura, della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, che appunto il Ciaslir del m. Ozol venne ad assumere una particolare importanza nell'ambiente della preistoria delle Alpi centro-orientali, particolarmente per la scoperta di un probabile luogo di culto con ceramica tipo Luco e per le strutture murarie sulla vetta.

Il Prof. Piero Leonardi, in una nota del 1964, poneva nel dovuto rilievo i risultati di questo scavo a mezzo del quale fu possibile rilevare l'esistenza di « almeno due insediamenti successivi: uno, più antico, con fondi di capanne subcircolari di tipo arcaico, riferibili alla cultura Luco (Laugen); l'altro, recenziore, con cellette di muri a secco, in cui la ceramica di Luco (Laugen) è assente e sostituita da ceramica di altri tipi » [5]).

Nel 1968, d'intesa con la Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, venivano riprese le ricerche nel Ciaslir, con uno scavo — affidato allo scrivente — che potè essere effettuato grazie anche all'interessamento del Consorzio Bacini Imbriferi Montani, che, tramite il comune di Revò, mise a disposizione la somma necessaria per le spese di manodopera. Alle operazioni preliminari diede la sua collaborazione anche il Museo Tridentino di Scienze Naturali [6]).

Lo scavo venne condotto nel luglio 1968, per una durata complessiva di quindici giorni. Vi parteciparono il dott. Giuseppe Silvestri, l'ins. Nereo Garbari, i sigg. Alessandro e Dante Petri e Adriana e Flavia Perini. Ad alcune fasi dello scavo presenziò pure il cav. G. B. Frescura della Soprintendenza alle Antichità di Padova.

---

[4]) Leonardi P., Broglio A. - 1964 - *Risultati delle più recenti ricerche nei castellieri del Trentino.* - Atti Ist. It. Preist. e Protost., fig. 7.

[5]) Leonardi P. - 1964 - *Nuovi contributi alla conoscenza della ceramica di Luco (Laugen) nella Venezia Tridentina.* - St. Tr. Sc. St., vol. XLII, n. 4, pag. 308.

[6]) Ci si sente in dovere di ringraziare: la Prof.ssa Giulia Fogolari, Soprintendente alle Antichità, per aver favorite queste ricerche, il *Consorzio Bacini Imbriferi Montani* che ha reso possibile lo scavo, il dott. Gino Tomasi, Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali per l'aiuto prestato, dal Museo.

Il deposito

Per lo scavo, venne scelto un tratto di terreno coperto da vegetazione (costituita prevalentemente da grossi cespugli di noccioli - frassini - faggio) lungo il ripiano Sud della cima, ad est dello scavo del prof. Broglio e degli assaggi del dott. A. de Lutterotti e G. Silvestri [7]).

L'area di scavo comprendeva due settori: il primo, a Sud, esteso su di un'area di m 5 x 5 e il secondo, a m 4,5 più a Nord, su un'area di m 2,5 x 2,5. I due settori erano separati da un terreno (delimitato a Nord-Est da un antico fossato) che appariva chiaramente alterato da vecchi scavi.

Vi si potevano rilevare queste sequenze stratigrafiche.

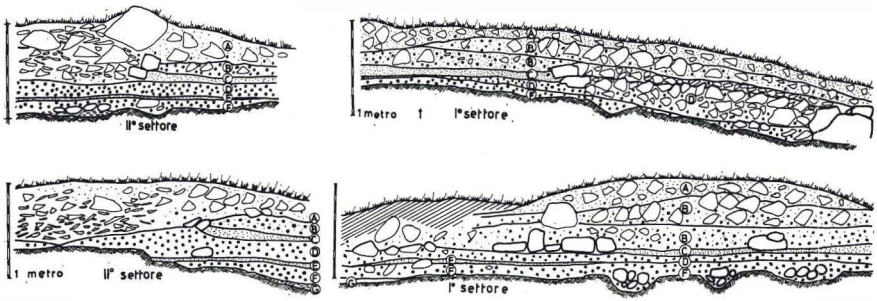


Fig. 4 - Sezioni del deposito: sopra, quelle longitudinali e sotto, traversali

I. settore:

A - Ceppaie di grossi cespugli e zolle erbose, cui sottostavano dei sassi e terriccio bruno-nerastro smosso da insetti e lombrichi.

B' - Strato di terriccio nerastro, alterato a Nord-Ovest, fine, morbido — nel quale erano inclusi molti sassi a spigoli vivi, anche grossi — ad andamento quasi lenticolare, caratterizzato dalla presenza di ossa di Bue e Capra e da resti culturali riferibili all'Orizzonte Retico.

B'' - Strato di terriccio nerastro, alterato a Nord-Ovest, fine, morbido, nel quale erano inclusi molti sassi e resti di manufatti in situ, resti di Capra, Bue, Maiale e resti culturali riferibili ad una fase dell'Orizzonte retico.

---

[7]) Si ringrazia il proprietario del terreno che permise lo scavo.

C - Strato di sabbie fini, color bruno-grigiastro, con sfumature più cariche, racchiuso dagli allineamenti riferibili allo strato B". I resti culturali che si rinvennero nelle sabbie erano penetrati dallo strato superiore.

D' - Strato di terra nera, alterato nell'angolo Nord-Ovest, fortemente carbonioso e piuttosto soffice, con presenza di sassi di piccola pezzatura, contenuto da resti di allineamento di pietre e di pavimentazione. Nell'angolo Nord-Ovest lo strato proseguiva per un breve tratto anche sotto la pavimentazione. Esso conteneva resti di Maiale, Bue, Cervo e resti culturali riferibili a fasi successive al Luco.

D" - Lo strato si presentava come un proseguimento del precedente, ma in parte alterato, da data antica, per la costruzione del terrapieno a Sud dell'allineamento; era formato prevalentemente da sassi e terriccio carbonioso e conteneva abbondanti frammenti di ossa di Bue, Pecora, Maiale, Cervo e pochi resti culturali.

E - Lenti, (limitate ai riquadri verso Nord) costituite da ghiaie bruno-grigiastre e da residui di pavimentazione che arrivano sino alla base dell'allineamento di pietre; era privo di resti culturali.

F - Strato di terra fine, fortemente carboniosa, piuttosto compatta, con pochi sassi. Ad Ovest, lo strato era dello spessore di cm 25 ma diminuiva risalendo verso est dove affiorava il fondo roccioso. Lo strato conteneva, specie in alto, resti di ossa animali (per lo più, minuti frammenti di ossa bruciate e calcinate), ceramiche tipo Luco e resti di manufatti.

G - Solo nella zona Ovest, terreno argilloso brunorossastro.

II. settore:

A - Ceppaie e zolle erbose poggianti su sassi e terriccio nerastro.

B' - Verso Nord, lo strato era formato da ghiaie biancastre, di probabile riporto proveniente dallo scavo del fossato che circonda la cima; più a Sud, era costituito da terreno carbonioso e sassi.

B" - Strato di terriccio nerastro con molti sassi a spigoli vivi, alcuni di grosse dimensioni; conteneva resti culturali riferibili all'orizzonte retico.

C - Strato di sabbie brune-ocracee, soffici, limitatamente alla zona sotto lo strato B".

D - Strato di terriccio fortemente carbonioso e grumi di cenere con piccoli sassi a spigoli vivi. Lo strato conteneva resti di Bue, Capra, Maiale, manufatti in situ e resti culturali.

E - Strato regolare, orizzontale, formato da sabbie argillose, biancastre, molto compatte e prive di resti culturali.

F - Terriccio fine, quasi compatto, fortemente carbonioso, che si assottigliava verso Est per il risalire della roccia sulla quale veniva a poggiare. Lo strato conteneva resti di ossa, in frammenti minuti resti culturali dell'orizzonte Luco e manufatti in situ.

G - Solo verso Ovest, residui di strati di terriccio rosso-argilloso, poggianti sulle rocce di fondo.

I REPERTI

STRATO B'

Questo strato, presente solo nel primo settore, sembrava rappresentare, in parecchi punti, la parte superiore di quello B". Era caratterizzato dalla presenza di molti sassi, anche di grossa pezzatura (cm 40 x 50 x 20), in disposizione piuttosto caotica, pur se complessivamente a forma di un grande arco. Al centro, si trovava una grossa lente fortemente carboniosa, con ceneri. I pochi resti culturali vennero raccolti prevalentemente nella zona ad Ovest di tale lente; trattasi, per lo più, di frammenti di ceramica atipica, fra i quali si riconobbero i seguenti pezzi: (fig. 5).

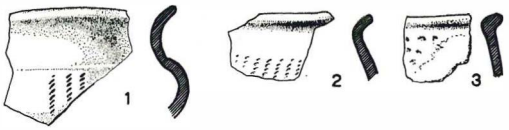


Fig. 5 - Reperti relativi allo strato B' (1/3 gr. nat.).

1. Frammento di tazza ombilicata a corpo tondeggiante schiacciato, sul quale, separato da un leggero solco, si alza il collo concavo che si fonde con l'orlo leggermente sporgente.

Impasto in ceramica fine, compatta, con tritumi di calcare e pagliuzze di mica in ceramica giallastra, getto al tornio e successiva lisciatura.

Decorazione residuo di gruppo di linee verticali, a finta cordicella e a disposizione metopale, impresse sul corpo del vaso.

2. Frammento di tazza ombilicata a corpo globoso ed orlo a breve tesa che forma una stretta gola.

Impasto compatto con tritumi di calcare e mica; getto al tornio e successiva lisciatura.

Decorazione: residuo di linee verticali, a finta cordicella, impresse sul corpo del vaso.

3. Frammento di parete rientrante con grosso bordo sporgente.

Impasto in ceramica rossastra, compatta, con tritumi di mica; getto al tornio e successiva lisciatura.

Decorazione fortemente alterata, con residui di triangolini impressi;

Considerazioni.

La situazione rilevata in questo strato non permette di trarre particolari indicazioni, tranne quella di un probabile falò.

La scarsità dei resti culturali è forse dovuta anche al fatto che per molto tempo quest'area si venne a trovare quasi in superficie [8]).

Tra i frammenti, due sono sicuramente riconducibili a tazze ombilicate dell'Orizzonte retico, del tipo detto « Sanzeno ». I resti sono identificabili con quelli analoghi rinvenuti appunto a Sanzeno; in particolare, il n. 1 è da accostare alle forme prevalenti nella valle di Non mentre il n. 2 ricorda le forme prevalenti nel Trentino meridionale; incerto, invece, il riferimento per il n. 3, che rappresenta qui una forma piuttosto nuova.

---

[8]) In base alla descrizione fatta dal Reich - 1905 - o. c. sembra verosimile che sino a quell'epoca gli strati fossero quasi in superficie dato che mancava anche la vegetazione, ora costituita da arbusti; questo può anche giustificare la presenza sporadica di alcuni resti, forse riferibili a strati inferiori, ribaltati da vecchi scavi

Il fatto che lo strato sia pressochè carente di reperti nel secondo settore è forse dovuto alla presenza del fossato di cui è difficile stabilire la posizione cronologica.

Pur nella scarsità della documentazione raccolta, ma sulla base dei resti culturali sicuramente classificabili, sembra che questo livello sia da assegnare ad una fase recente dell'orizzonte retico.

STRATO B"

I. settore.

Questo strato (che come è stato accennato in precedenza sembra in parte il proseguimento di quello superiore) era caratterizzato da resti di manufatto, che, estesi su tutta l'area dello scavo, indicavano di proseguire verso Est, oltre la stessa (verso l'angolo Nord-Ovest, invece, data l'alterazione del terreno dovuta a vecchi scavi, non si ebbero precise indicazioni).

Il manufatto (fig. 6 e 7) era costituito da un allineamento di pietre (mediamente, di cm 40 x 35 x 30), estese da Est ad Ovest, che fu rilevato per una lunghezza complessiva di m 5,80. Iniziando da Est, per i primi due metri, l'allineamento era irregolare (sembrava in parte spostato), quindi, dopo una breve interruzione, proseguiva regolare con pietre ben accostate una all'altra.

Su questo allineamento ne convergeva un altro da Nord, ad andamento obliquo, che suddivideva l'area in due zone: una, ad Est, con fondo costituito da sabbie brunastre (strato C), ad andamento leggermente irregolare, che terminava contro, ed in parte sotto, l'allineamento trasversale; l'altra, ad Ovest, in gran parte alterata da vecchi scavi, il che non permetteva di stabilire l'esatta situazione del fondo.

A Sud dell'allineamento trasversale si stendeva un vasto terrapieno, largo in media m 2,20, delimitato esternamente, a Sud, da un secondo allineamento pure trasversale, parallelo al primo.

Il terrapieno era costituito da un ammasso caotico di sassi e solo sulla sua superficie si rinvenne qualche frammento riferibile al materiale dello strato B". La concentrazione dei resti culturali si ebbe principalmente nell'area dell'angolo Nord-Est, lungo l'allineamento (altri resti dello strato B" si rinvengono invece nel fondo sabbioso dello strato C, in cui erano evidentemente penetrati).

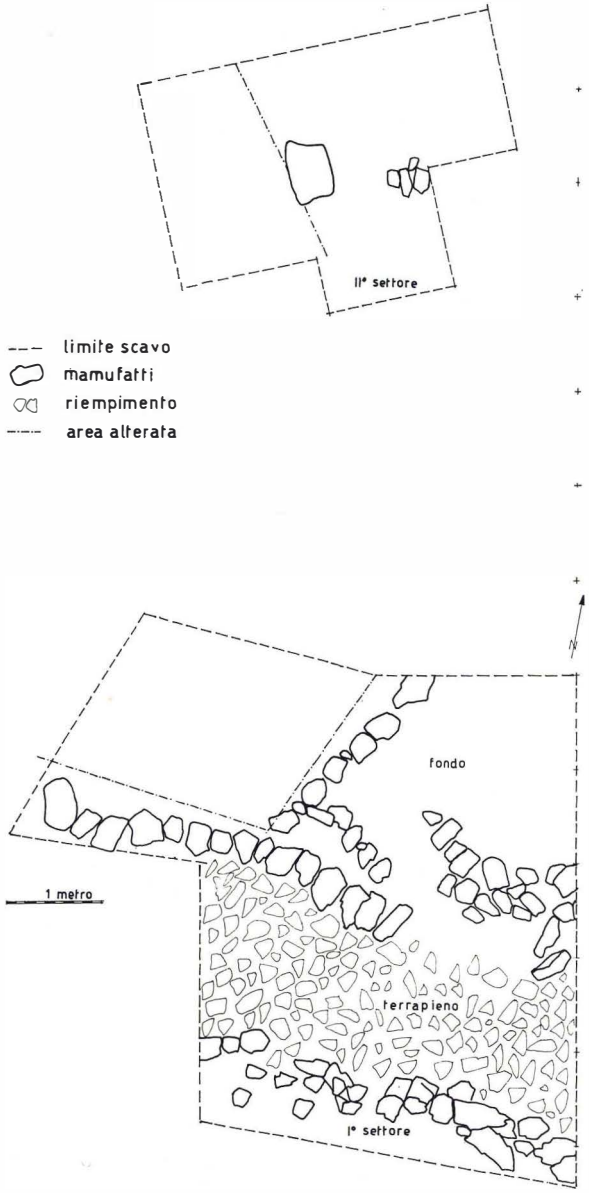


Fig. 6 - Planimetria generale dei due settori, relativa allo strato B".

Fig. 7 - Visione degli allineamenti relativi nella strato B", I settore.

II. settore .

In questo settore lo strato era ridotto ad una breve area di circa mq 2 (dato appunto che verso Sud e verso Ovest il settore stesso risultava alterato da precedenti scavi) delimitata da un allineamento trasversale.

A Sud di quest'ultimo, il fondo era costituito da sabbie brune, come nel primo settore. I pochi resti culturali vennero raccolti sopra il fondo sabbioso (strato C).

I REPERTI

Le ceramiche raccolte nello strato, in ambedue i settori, presentavano i seguenti impasti:

1. Ceramica compatta, dura, in argilla smagrata con finissimi tritumi di mica e calcare.
2. Ceramica compatta, dura, in argilla depurata e smagrata con tritumi finissimi di calcare, poco quarzo e pagliuzze di mica.

Si poterono notare queste tecniche di lavorazione:

a. getto alla ruota con successiva lisciatura a spatola.
b. modellatura con scarsa lisciatura a spatola.

Fra i resti di ceramica si poterono individuare: (fig. 8)

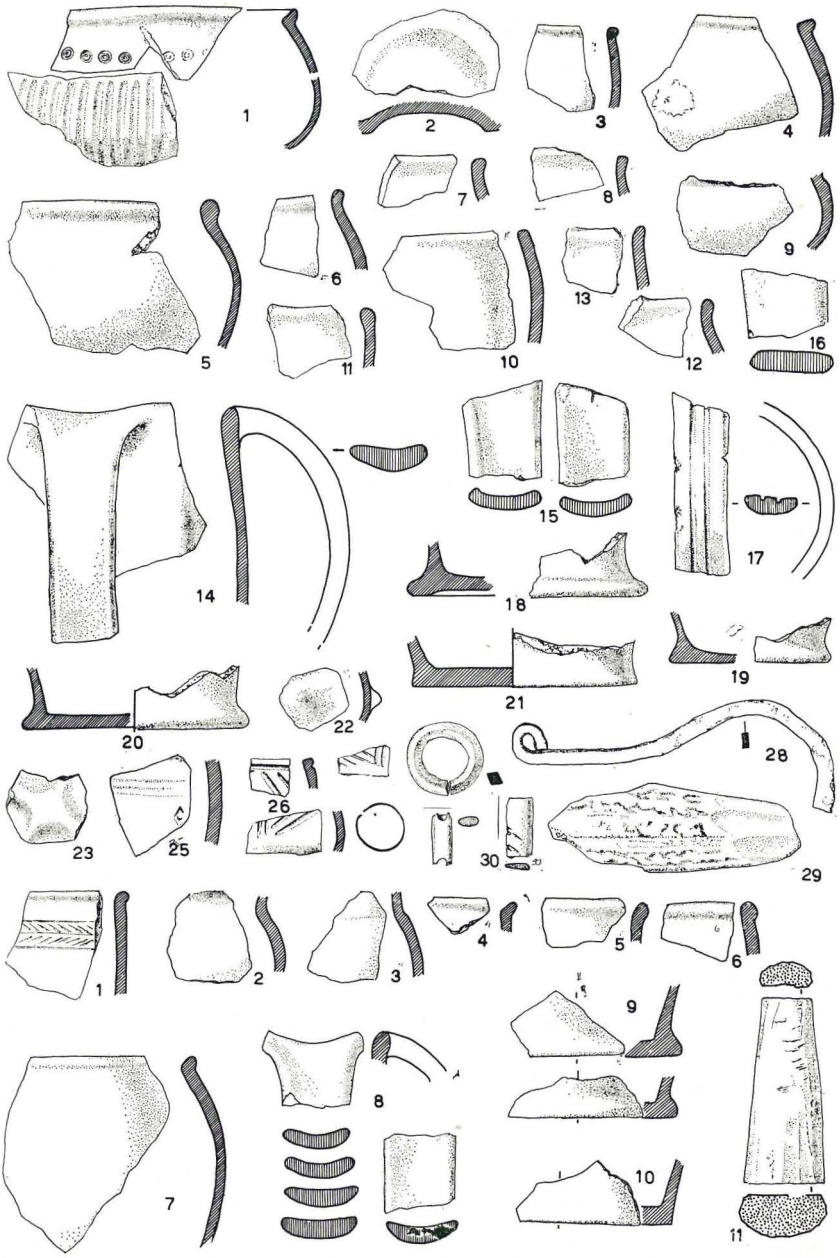


Fig. 8 - Reperti relativi allo strato B" (la numerazione corrisponde al testo (1/3 gr. nat.).

I. settore.

1. Frammenti di tazza ombilicata a corpo globoso che termina con l'orlo formato da un bordo arrotondato, sporgente obliquamente verso l'alto.

   Impasto n. 1, in ceramica molto fine, bruno-nerastra; lavorazione tipo a.

   Decorazione: superficie del corpo dipinta in rosso, e zona superiore dipinta a nero grafite; lungo il corpo, leggeri solchi verticali continui, a leggera impressione; sopra questi, linea di occhio di dado, impressi.

2. Frammento di fondo ombilicato.

   Impasto n. 1, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.
   Dimensioni: diametro della cavità cm 4,5; profondità, mm 7.

— Frammento di altro fondo con caratteristiche simili al precedente, in ceramica giallastra.

3. Frammento di parete leggermente convessa che termina con un bordo arrotondato, leggermente sporgente.
   Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

— Altri due frammenti con caratteristiche simili al n. 3.

4. Frammento di parete convessa con orlo appiattito e bordo arrotondato sporgente.

   Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

5. Frammento di parete, o collo quasi diritto che termina con un bordo arrotondato, quasi sporgente.

   Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

6. Frammento di parete convessa che si fonde con l'orlo leggermente sporgente, tanto da formare un accenno di gola.

   Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.

7. Frammento di gola a leggera concavità che termina con bordo arrotondato.

   Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

8. Frammento di gola leggermente concava che termina con orlo diritto a bordo appiattito.

   Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

9. Frammento di parete convessa con leggero solco, che ne stacca il collo, terminante con orlo quasi diritto e bordo arrotondato.

   Impasto n. 1, in ceramica bruna con ingultio giallastro; lavorazione tipo a.

10. Frammento di parete rientrante che termina con il bordo dell'orlo appiattito.

    Impasto n. 1, in ceramica bruna a ingultio giallastro; lavorazione tipo a.

— Altri tre frammenti con caratteristiche formali simili al n. 10.

11. Frammento di parete quasi diritta che termina con bordo dell'orlo arrotondato; lateralmente, l'orlo si rialza.

    Impasto n. 1, in ceramica grigio-giallastra; lavorazione tipo a.

12. Frammento di parete che si fonde con l'orlo che sporge leggermente a bordo arrotondato; quest'ultimo si alza verso l'attaccatura del manico.

    Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

13. Frammento di parete diritta che termina con l'orlo a bordo tondeggiante; l'orlo si rialza verso l'attaccatura del manico.

    Impasto n. 1, in ceramica brunastra; lavorazione tipo a.

14. Frammento di parete diritta a bordo tondeggiante su cui si imposta il manico a nastro, il quale, con ampio arco, scende verso il basso; la parete è appiattita in corrispondenza del manico.

    Impasto n. 1, in ceramica giallo brunastra; lavorazione tipo b, accurata.

15. Frammento di manico a nastro con bordi leggermente rialzati.

    Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b, ben lisciata.

— Altri due frammenti di manico a nastro con caratteristiche simili al precedente.

16. Frammento di manico a nastro, piatto.
Impasto n. 2; lavorazione tipo b.

17. Frammento di manico a nastro, ad arco, con dorso appiattito e due linee parallele verticali impresse.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.

18. Frammento di fondo con espansione a tacco e base leggermente rialzata.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.
Dimensioni: diametro cm 9,5.

19. Frammento di fondo leggermente appiedato, a base piana.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b, ben lisciata.
Dimensioni: diametro cm 6,5.

20. Fondo con leggera espansione a tacco, a base piana.
Impasto n. 1 in ceramica rossastra; lavorazione tipo b, ben lisciato.
Dimensioni: diametro cm 9.

— Altri cinque frammenti con caratteristiche simili al precedente.

21. Frammento di fondo troncoconica a base piana.
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.
Dimensioni diametro cm 9.

— Altri due frammenti con caratteristiche simili al n. 21.

22. Frammento di parete con bitorzolo conico.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.

— Altro frammento simile al precedente.

23. Frammento con bitorzolo romboidale, appiattito.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

24. Frammento di parete con residuo di cordone ad andamento curveggiante.
Impasto n. 2, in ceramica giallastra; lavorazione tipo b.

25. Frammento di parete quasi diritta.
Impasto n. 1, in ceramica grigiastra compatta; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo di linee parallele impresse orizzontalmente; sotto queste, un piccolo rombo con punto centrale impresso a stampiglio.

26. Frammento di parete convessa con residui di decorazione a linee impresse convergenti.

— Altro frammento con caratteristiche simili al precedente.

27. Anellino di bronzo ad estremità aperte, in filo del diametro di mm 1.

28. Attrezzo in ferro con torsione ad anello ad una estremità, ed ampia curvatura verso quella opposta.
Lunghezza massima: cm 13.

29. Frammento di palco di cervo con zona di punta ritagliata e lisciata da prolungata usura. Lunghezza: cm 10.

30. Frammento di asticciola in osso con residui di decorazione o segni incisi.

II. settore:

1. Frammento di tazza ombilicata (tipo Fritzens) con orlo a bordo arrotondato e sporgente; parete quasi diritta.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.
Decorazione: nastro a spina di pesce, impresso, corrente sulla parete.

2. Frammento di parete convessa cui seguono tracce del collo.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.

3. Frammento di parete convessa sulla quale si alza un residuo di collo diritto.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

4. Frammento di orlo a bordo leggermente sporgente.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

5. Collo quasi diritto che termina, nel bordo, quasi arrotondato.
Impasto n. 2, in ceramica bruno rossastra; lavorazione tipo b, ben lisciata.

— Altri tre frammenti di vaso, con caratteristiche simili al precedente.

6. Frammento di parete che termina con bordo arrotondato e sporgente.
Impasto n. 2, in ceramica grigiastra; lavorazione tipo b.

— Altro frammento con caratteristiche simili al precedente.

7. Frammento di parete a profilo convesso con spalla molto rientrante che termina con il bordo arrotondato e sporgente obliquamente verso l'alto.

   Impasto n. 1, in ceramica grigia, lavorazione tipo a.

8. Frammento di manico a nastro con bordi leggermente rialzati in modo da formare una sezione a leggero arco.

— Altri cinque frammenti di manico con caratteristiche simili al precedente.

9. Frammento di fondo troncoconico con espansione a tacco e base piana.

   Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b ben lisciata.

10. Frammento di fondo troncoconico a base piana.
    Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

— Altri due frammenti con caratteristiche simili al precedente.

11. Placca ricavata da corno di cervo con tracce dei tagli e preparazione per la lisciatura.

    Dimensioni: lunghezza cm 7,4; larghezza cm 2,8.

Considerazioni

Gli allineamenti di pietre ed il vasto terrapieno di consolidamento, pur nella loro frammentarietà [9]), suggeriscono la presenza di resti di una abitazione lignea (documentata anche dallo strato fortemente carbonioso e soffice). È verosimile che gli allineamenti avessero la funzione di appoggio per la pavimentazione, posto che le sabbie di fondo — strato C — non presentavano quella compattezza che si riscontra in zona con pavimento in terra battuta. Tale abitazione, per gli elementi strutturali che fu possibile rilevare, sembra parzialmente accostabile a quella della « Herrenhaus » della Mottata di Ramosch [10]) è da nota-

---

[9]) Tale frammentarietà è dovuta ai limiti dello scavo ed al fatto che le aree risultavano parzialmente alterate da vecchi scavi.

[10]) Frei B. - 1958/59 - *Die Ausgrabungen auf der Mottata bei Ramosch Unterengadin.* - J.S.G.U.: in tali scavi venne rilevata la completa planimetria dell'allineamento di pietre di sostegno e del vasto terrapieno di consolidamento all'esterno.

re, però, a tal proposito, che non abbiamo attualmente, in tutta l'area retica, altri possibili elementi di raffronto [1]).

I pochi resti di probabili allineamenti rilevati nel II settore sono assai simili a quelli del I settore, per cui è da ritenere che ne costituiscano la continuazione.

È altresì da notare che i resti di abitazione rilevati nello scavo del 1961 si differenziano sostanzialmente da quelli del settore in esame [12]), tanto che riesce difficile un'esatta interpretazione circa la funzione della costruzione che è pertinente.

Dai resti della ceramica — anche se i frammenti non hanno permesso la ricostruzione di alcuna forma completa — si ricava l'impressione di un complesso sufficientemente unitario, con forme piuttosto modeste.

Sicuramente prodotto locale, il frammento n. 14 è riferibile ad un boccale troncoconico. Allo stesso tipo di vaso sono riconducibili i frammenti di cui ai nn. 11, 12, 13, del I settore, e n. 6, del II, nonchè i frammenti di parete nn. 7, 8, 9, 10, del I settore, e tutto il gruppo dei manici a nastro [13]), caratteristici, questi, dell'orizzonte retico in tutte le fasi [14]) del quale sono presenti.

Questo tipo di Boccale o Boccaletto (a seconda delle dimensioni) sembra trovare le sue premesse in quelli raccolti nello strato D, sempre di questo scavo (fig. n. 8), anche se ne differenzia il manico, comunque a nastro; trova inoltre parziale accostamento con i tipi di Boccali o Boccaletti presenti a Tarrenz e Vill [15]), dei quali, due, presentano pure un dorso appiattito (è da notare che questi ultimi hanno generalmente le pareti convesse, per cui, per analogia, vi si potrebbero accostare i frammenti nn. 6, 7, 8 del I settore).

---

11) Anche gli allineamenti di appoggio rilevati nei Montesei di Serso, (Perini R. - Scavo ai Montesei, 1968, di prossima pubblicazione) si differenziano dalle strutture del m. Ozol.

12) Leonardi P., Broglio A. - 1964 - o. c., fig. 7.

13) Nello scavo 1961 vennero raccolti anche dei manici con segni alfabetiformi. - Leonardi P. - 1964 - *Nuovi contributi...*, fig. 7.

14) Come rilevato in altra nota, il manico a nastro caratterizza l'orizzonte Retico. (Perini R. 1968 - *Considerazioni comparative fra i bicchieri ansati di Ledro e quelli Melaun.* - St. Tr. Sc. Nat. Anche a Stenico i manici del boccale B sono tutti a nastro. Perini R. 1969 - *Il deposito protostorico di Stenico.* - St. Tr. Sc. Nat.

15) Landesmuseum Innsbruk n. 18246... - 1837 T28.

I vari frammenti di fondi, tutti troncoconici e a base piana (con prevalenza di quelli con leggero tacco), si possono riferire a resti di Boccale; in particolare, quelli sub nn. 17, 18, 19, 20.

I frammenti di tazza ombilicata dipinta — n. 1 del I settore — rappresentano, attualmente, una documentazione isolata per quanto riguarda lo scavo in esame (è probabile fosse un prodotto importato) Tale tazza ne richiama una, analoga, rinvenuta a Sanzeno [16]), identica sia nella pittura che nel motivo impresso; per la sua forma complessiva. molto arrotondata, trova comunque scarsi riscontri nel Trentino; la troviamo, non decorata, nello strato retico antico dei Montesei di Serso e, con un frammento, nel IV settore (qui vi sono, seppur scarsi, altri frammenti dipinti, privi, però, dei motivi impressi [71]).

A Stulfes è presente una tazza, a base piana, che la richiama nel profilo [18]), mentre alla Mottata di Romosch un'altra ne offre analogie nei motivi dipinti ed impressi [19]).

Per la forma (come, peraltro, per i motivi impressi) la tazza in questione trova sensibili analogie con le tazze tondeggianti dell'ambiente Hallstatt recente [02]); il suo motivo decorativo, poi, con i leggeri solchi verticali, lo troviamo anche ad Haiming [21]) e a Tarrenz [22]) e,

---

16) Landesmuseum Innsbruk.

17) Perini R. - *Scavo nei Montesei*: di prossima pubblicazione - il riferimento vale per i reperti relativi allo strato B".

Perini R. 1969 - *Risultati degli scavi nei Montesei di Serso.* - St. Tr. Sc. Nat. XLVI, n. 2: IV settore, fig. 10, n. 6.

Per i frammenti dipinti, vedi Perini R. - 1969 - Fig. 10, n. 5 e Perini R. - 1965 - *Risultato dello scavo di una capanna retica nei Montesei di Serso.* St. Tr. Sc. Nat., fig. 8 - h.

Il fatto che in complessi piuttosto omogenei (quali la casa del III settore e quella del IV) fossero presenti solo dei frammenti isolati di tazze dipinte o tondeggianti ci induce a credere che gli stessi rappresentino resti di insediamento più antico.

18) Egger A., Menghin O. - 1914 - Die Präeistorische Ansiedelung von Stulfes, fig. 2 a, 3 a, 6.

19) Frammento gentilmente mostratomi dal dott. Benedikt Frei.

20) Vedi ad esempio Torrbrigge - 1965 - *Die Hallstattzeit in der Oberpfalz.* tavv. 43 - 5; 425; 44 - 5; 48 - 4; 54 - 16. - A questi tipi si richiamano anche i frammenti dei Montesei e della Mottata.

21) Kneussel R. - 1969 - *Studien an hallstättischer Keramik del Güberfelder Egendorfervald und Haiming.* - Beiträge zur Urgeschichte Tirols., abb. 53; 57; 62; 66; 86.

22) Vedi ad esempio il n. 18337 T 25 nel Landesmuseum di Innsbruk.

con esclusione dei solchi verticali, nelle ceramiche Paleovenete dell'Este II e III.

I frammenti nn. 4 e 5, del I settore e 7, del II, sembrano riferibili a vasi ovoidali o scodelle altiformi, di cui mancano attualmente nel Trentino analoghe documentazioni; per la parte superiore di tali vasi o scodelle sembrerebbero valere le analogie citate sopra con riguardo alla tazza n. 1. Esempi analoghi, per quanto si riferisce al bordo, li troviamo ad Haiming [23]) e soprattutto nelle tazze tipo Fritzens a pareti arrotondate, cui sono peraltro riconducibili i frammenti n. 1, del II settore, ed i frammenti di fondo ombilicati n. 2, del I.

A tale tipo di profilo è anche riconducibile il frammento n. 26, del I settore, che nella decorazione trova un analogo motivo di Haiming [24]) e su una tazza a collo diritto di Caldaro [25]), di rinvenimento sporadico.

Stanti quindi le analogie riscontrate fra le ceramiche qui esaminate con forme ed elementi presenti in complessi retici, quali i Montesei, Haiming, Tarrenz, Stulfes e la Mottata di Ramosch, siamo indotti a ritenere che lo strato B" del Ciaslir del m. Ozol trovi un giusto inserimento nella fase antica dell'orizzonte Retico, quale è rappresentato nei complessi sopracitati anche se qui se ne differenzia per taluni elementi locali. Tale fase, anche per i contatti che intercorrono con l'ambiente dell'Hallstatt recente, può trovare collocazione cronologica in un periodo che si pone tra l'Ha D ed il LaT A.

STRATO D.

I. settore.

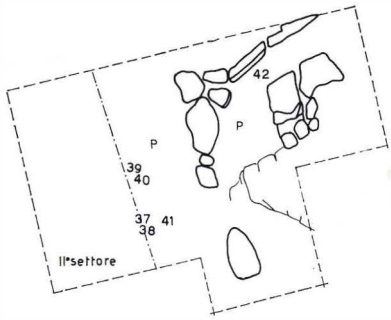
I resti dei manufatti riferibili a questo strato erano concentrati nella zona d'angolo Nord-Ovest, e, purtroppo, subirono profonde alterazioni in occasione di vecchi scavi. Dei manufatti erano rimasti soltanto i resti di un allineamento (in direzione Ovest Est; rilevato per m 1), costruito con grossi ciottoli porfirici e sassi di calcare (media cm 40 x 50 x 30), che indicava di proseguire ulteriormente verso Ovest, mentre verso Est scompariva nel terrapieno dello strato B" (o forse

---

23) Kneussel R. - 1969 - o. c.: abb. 67; 71; 101.

24) Kneussel R. - 1969 - o. c.: abb. 87; 128.

25) Esposto al Museo civico di Bolzano; si tratta di un pezzo sporadico.



--- limite scavo
manufatti
pietre sul fondo
P pavimento
roccia
37-67 posizione reperti
—·—·— area alterata

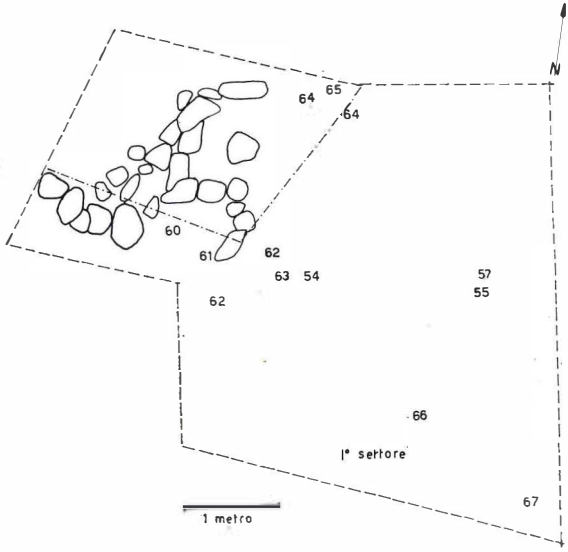


Fig. 9 - Planimetria generale dei due settori, relativa allo strato D (i numeri indicano la posizione dei corrispondenti reperti descritti nel testo).

era stato utilizzato per l'allineamento di quest'ultimo) (fig. 9). A tale allineamento erano da collegare i resti di una pavimentazione (lastricata con grosse scaglie e ciottoloni di micascisto, appiattiti, parecchi dei quali erano stati spostati dalla originaria posizione orizzontale) di cui rimanevano ancora dei brevi tratti, poggianti sulle ghiaie brune costituenti lo strato E, e coperti da uno strato di terra fortemente carboniosa e molto fine. Per il resto, lo strato era ridotto a ben poco, tenendo anche conto che verso Sud, per quasi metà dell'area, esso formava un terrapieno costituente lo strato D". I reperti culturali erano concentrati nell'area d'angolo Nord-Ovest [26]); parecchi, lungo i resti dell'allineamento e sotto i sassi dell'allineamento relativo allo strato B" [27]). Nella parte dello strato comprendente il terrapieno furono raccolte parecchie ossa di animali, per lo più frammentate, alcune in fase di lavorazione. Mancavano resti culturali, invece, nell'area verso Est.

II. settore.

La situazione dello strato D, nel II settore, si presentava migliore, offrendo resti di un manufatto (fig. 10) costituito da due allineamenti di pietre convergenti e formanti un angolo retto verso Nord Ovest. Iniziando dal vertice Ovest, uno di tali allineamenti si spingeva verso Est, per una lunghezza complessiva di m 1,75, essendo poi interrotto dai detriti sollevati con lo scavo del fossato che circonda la cima; risultava costruito con pietre di micascisto, alte dal fondo cm 20, e fissate di fianco. Il secondo allineamento, formato da ciottoloni aventi tutti la superficie superiore piana, alta dal fondo cm 20, si spingeva verso Sud per una lunghezza di m 1,30, presentando, quindi, un'interruzione di cm 50 e, successivamente, un ciottolone lungo cm 55.

(Più oltre il terreno era rimaneggiato da vecchi scavi). Sul fondo dell'angolo giaceva un ciottolone a superficie superiore piana, alto dal fondo cm 20.

---

[26]) Alcuni frammenti vennero raccolti nella parte bassa dello strato, fra i sassi e la pavimentazione, ad un livello immediatamente inferiore; l'alterazione rilevabile in più punti della pavimentazione non ha però permesso di stabilire se vi fossero due stratificazioni, per cui si è preferito riferire tutto il materiale al medesimo strato, nella speranza che future ricerche possano chiarire questo dubbio.

[27]) Lungo questo tratto vennero raccolti frammenti di cotto con residui di bronzo fuso e l'uggello n. 63.

Fig. 10 - Particolare del manufatto rilevato nello strato D del II settore (f. Perini).

All'interno degli allineamenti erano visibili i residui di un ripiano (alto dal fondo cm 30), che distava cm 30 dall'allineamento Nord e cm 60 da quello Ovest e che era formato, a Nord Ovest, da pietre a superficie piana che si collegavano alla roccia affiorante.

Sopra questo ripiano, come peraltro sopra le pietre dell'allineamento Nord, si rilevarono residui di trave carbonizzata.

Tutto il fondo era costituito da una pavimentazione orizzontale, formata da sabbie argillose, biancastre, assai compresse (strato E).

La pavimentazione all'interno del manufatto era coperta parzialmente da ceneri — specialmente verso Nord — e per il resto da terreno carbonioso e soffice.

La maggior concentrazione delle ceramiche si ebbe all'interno del manufatto mentre, ad Ovest, si rinvennero frammenti di cotto, residui di bronzo fuso e strumenti di lavoro.

I resti culturali.

Le ceramiche raccolte nello strato presentavano i seguenti impasti:

1. Ceramica fine, compatta, ben manipolata e smagrata con pagliuzze di mica e macinato finissimo di calcare.
2. Ceramica fine, ben manipolata con smagrante a finissimi tritumi di calcare.
3. Ceramica grossolana, smagrata con tritumi di calcare a quarzo.
4. Ceramica fine, ben manipolata, porosa, leggera, smagrata con finissimi tritumi di calcare e sostanze organiche.

La lavorazione aveva le seguenti caratteristiche:

a. Formatura molto accurata con lucidatura a stecca e spatola.
b. Formatura più andante con lisciatura piuttosto affrettata, eseguita con spatola e le mani.

I. Settore: (fig. 11-12) (la numerazione dei reperti corrisponde a quella del testo).

1. Frammento di parete convessa, rientrante, che termina con l'orlo leggermente sporgente tanto da formare un accenno di gola.
   Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.
2. Frammento di parete convessa che termina in un bordo appiattito di sbieco.
   Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.
3. Frammento di parete carenata a larghe costolature oblique.
   Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.
4. Frammenti di parete diritta che si allarga verso l'orlo a bordo superiore appiattito e leggermente sporgente verso l'esterno.
   Impasto n. 2, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.
5. Frammento di orlo diritto che termina con bordo appiattito.
   Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione tipo B.
6. Frammento di orlo leggermente concavo che termina a bordo arrotondato.
   Impasto n. 1, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.
7. Frammento di collo rientrante che si fonde con l'orlo a breve sporgenza e bordo arrotondato.
   Impasto n. 4, in ceramica bruna, con ingultio giallastro; lavorazione tipo a.

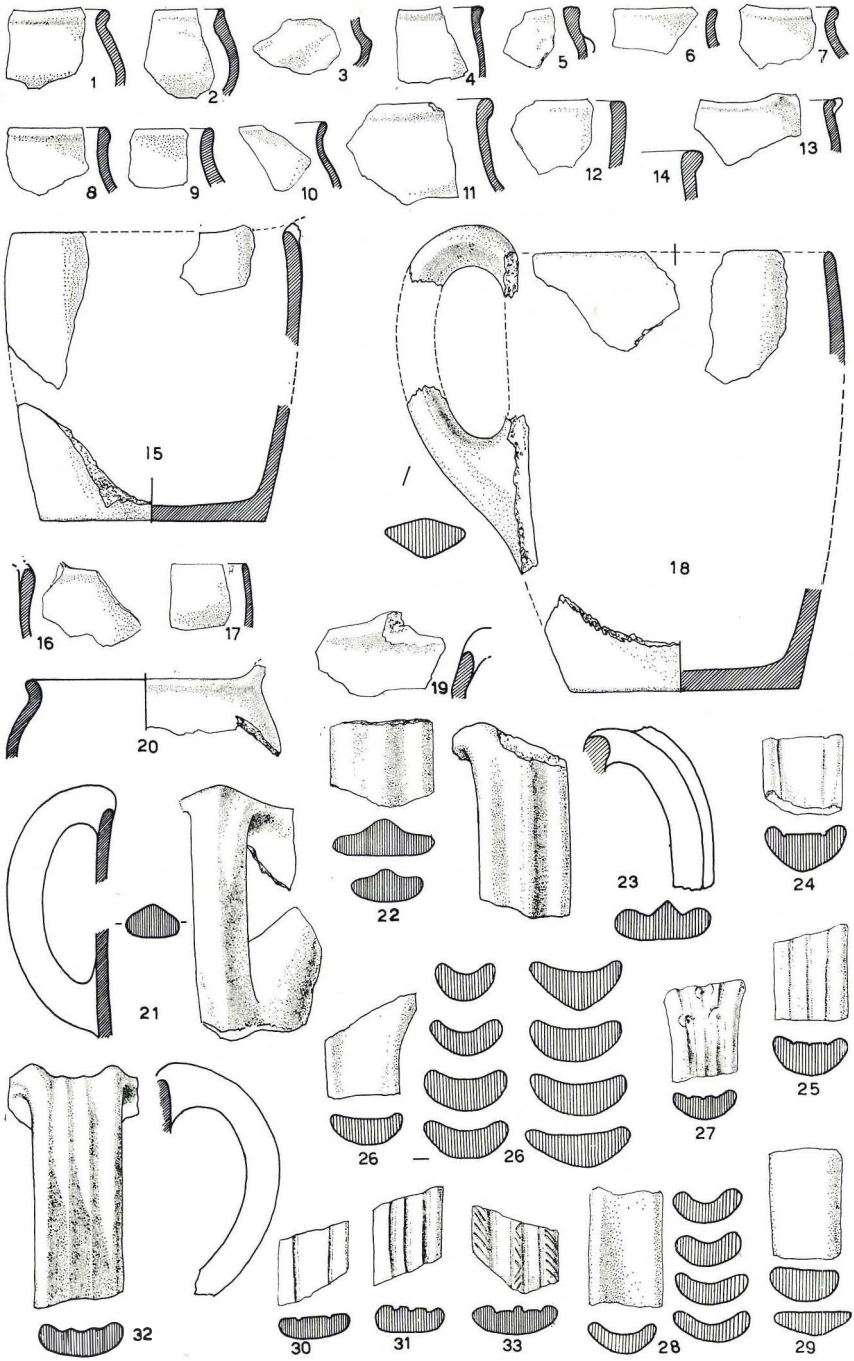


Fig. 11 - Ceramiche relative allo strato D del I settore (da 1 a 34: la numerazione corrisponde al testo. - 1/3 gr. nat.).

8. Frammento di collo quasi diritto che termina con bordo arrotondato, leggermente sporgente.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

9. Frammento di collo leggermente concavo che termina con bordo arrotondato.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

10. Frammento di parete rientrante che si fonde con l'orlo, a leggera sporgenza, formando una gola arrotondata.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

11. Frammento di collo diritto che termina con bordo arrotondato e sporgente all'esterno.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

12. Frammento di parete diritta che termina con bordo appiattito.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione e tipo b.

— Altro frammento con caratteristiche formali simili al precedente.

13. Frammento di parete quasi diritta che termina con bordo arrotondato sporgente, il quale, a sua volta, forma un'ulteriore espansione triangolare appiattita.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

14. Frammento di orlo diritto che termina con bordo arrotondato sporgente.
Impasto n. 2, in ceramica grigiastra; lavorazione tipo b.

15. Frammenti di boccaletto troncoconico a pareti leggermente convesse e con leggera rientranza in alto; orlo diritto con bordo arrotondato che posteriormente si alza per l'attaccatura del manico; fondo a base piana.
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.
Dimensioni: altezza cm 11,5; diametro base cm 9.

16. Frammento di parete leggermente convessa che termina con bordo arrotondato che si alza verso l'attaccatura del manico.
Impasto n. 1, in ceramica grigia; lavorazione tipo a.

17. Frammento di parete rientrante che si ingrossa verso l'alto dove il bordo è arrotondato.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

— Altri quattro frammenti con caratteristiche formali simili al precedente.

18. Boccale troncoconico a base piana con pareti leggermente convesse e breve rientranza in alto verso l'orlo, diritto e a bordo arrotondato; ampio manico a sezione elissoidale che dal corpo va ad impostarsi sull'orlo.
Impasto n. 4, in ceramica nerastra, con ingultio giallastro; lavorazione tipo b.
Dimensioni: diametro bocca cm 12,5; diametro base cm 9; altezza cm 17,4 (mancando esatti punti di collegamento con la base si formulano delle riserve circa l'altezza del vaso).

19. Frammento di orlo leggermente sporgente che si alza verso l'attaccatura del manico.
Impasto n. 2, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.

20. Frammento di parte superiore di boccale con spalla convessa rientrante che si fonde con l'orlo a breve tesa in modo da formare una leggera gola. Posteriormente, l'orlo si alza per l'impostazione del manico.
Impasto n. 1, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.
Dimensioni: diametro bocca cm 9,5; massima espansione cm 11.
Altri due frammenti con caratteristiche formali simili al precedente.

21. Frammento di parete quasi diritta che termina con bordo arrotondato. L'orlo si alza verso l'mpostazione del manico a sezione elissoidale e carenata.
Impasto n. 2, in ceramica grigiastra; lavorazione tipo a.
Dimensioni: estensione del manico, in altezza, cm 10 - luce cm 2.
— Altri tre frammenti di manico con caratteristiche formali come il n. 21.

22. Frammento di largo manico con costolatura carenoide al centro
Impasto n. 3, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.
— Altri due frammenti di manico con caratteristiche simili al precedente.

23. Manico appiattito con costolatura centrale a carena angolosa, delimitata da due solchi.
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.

24. Frammento di manico a sezione semicircolare, con dorso appiat tito e bordi rialzati, evidenziati, verticalmente, da due linee impresse.
Impasto n. 2, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

25. Frammento di manico a sezione semicircolare, dorso appiattito e bordi rialzati; lungo il dorso corrono tre solchi paralleli che ne evidenziano i margini rialzati.
Impasto n. 2, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

26. Frammento di manico a sezione semicircolare, con dorso concavo.
Impasto n. 2, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

— Altri otto frammenti di manico simili, con leggere varianti nella concavità del dorso.

27. Frammento di manico a sezione elissoidale e dorso concavo.
Impasto n. 3, in ceramica giallastra; lavorazione tipo b.
Decorazione: tre linee parallele impresse lungo la concavità del dorso; in alto, tracce impresse lasciate da tre borchiette metalliche che dovevano essere fissate nella ceramica, in corrispondenza dei solchi.

28. Frammento di manico a nastro, a grosso spessore, con bordi rialzati tanto da farne risultare una sezione quasi ad arco.
Impasto n. 3, in ceramica giallastra; lavorazione tipo b.
Dieci frammenti di manico che, pur con leggere varianti nella concavità del dorso, ripetono la sezione sub. n. 28.

29. Frammento di manico leggermente elissoidale, a dorso piatto.
Impasto n. 3, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.
Sette frammenti con sezione molto simile al precedente.

30. Frammento di manico a grosso nastro, con dorso segnato da due linee parallele, impresse, verticali.
Impasto n. 3, in ceramica giallastra; lavorazione tipo b.

31. Frammento di manico a nastro, piuttosto grosso, con tre linee impresse, parallele, verticali.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra con residuo nero-grafite; lavorazione tipo a.

32. Frammento di ampio manico, a grosso nastro, con bordi arrotondati e leggermente rialzati; dorso concavo con tre solchi tondeggianti correnti per tutta la lunghezza dello stesso.
Impasto n. 2 in ceramica rossastra; molto ben lisciata; lavorazione tipo a.

33. Frammento di manico a nastro con bordi arrotondati leggermente rialzati e costolatura a sezione tondeggiante lungo la mediana.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra con residui di lucidatura in nero-grafite; lavorazione tipo a.
Decorazione: tacche oblique lungo i bordi rialzati e gruppi di quattro tacche oblique, opposti, lungo il dorso della costolatura centrale.

34. Frammento di parete obliqua cui segue una spalla verticale che si fonde con l'orlo appiattito.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

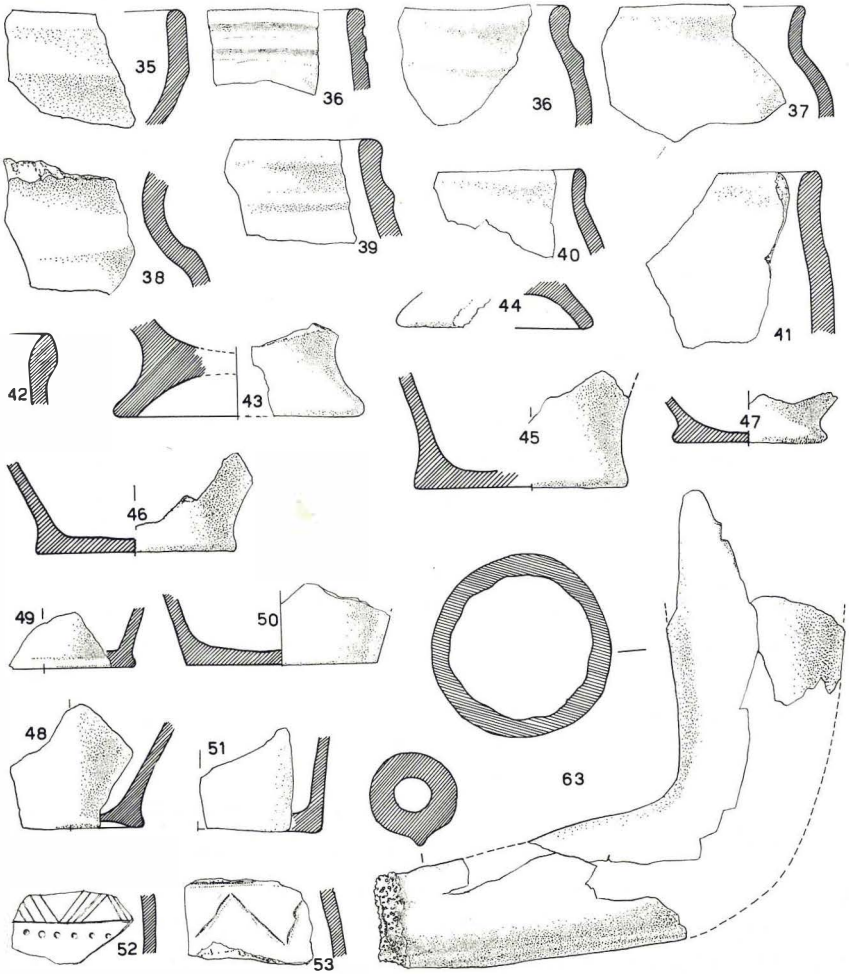


Fig. 12 - Ceramiche relative allo strato D del I settore (da 35 a 63 - 1/3 gr. nat.).

35. Frammento di parete verticale che termina con bordo arrotondato; lungo la parete, sotto il bordo, corrono paralleli due solchi arrotondati.
Impasto n. 1 in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

36. Frammento di parete con spalla rientrante che si fonde con il bordo dell'orlo arrotondato e leggermente sporgente; lungo la spalla corre un cordone carenato.
Impasto n. 3, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.
Frammenti di orli con caratteristiche simili al precedente.

37. Frammento di spalla rientrante convessa, che si fonde con l'orlo leggermente sporgente, tanto da formare una breve gola.
Impasto n. 3, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

38. Frammento di gola arrotondata che si fonde con l'orlo a bordo arrotondato.
Impasto n. 3, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

39. Frammento di spalla rientrante, diritta, che termina con bordo arrotondato; sotto questo, corre un leggero cordone.
Impasto n. 3, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

40. Frammento di spalla rientrante che si fonde con l'orlo leggermente sporgente a bordo arrotondato.
Impasto n. 1, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.

41. Frammento di spalla leggermente convessa sulla quale si alza l'orlo diritto che termina con bordo arrotondato.
Impasto n. 3, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.

42. Frammento di orlo arrotondato, ispessito verso l'esterno.
Impasto n. 3, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

43. Frammento di fondo appiedato con base fortemente concava.
Impasto n. 3, in ceramica grigia; lavorazione tipo b.
Dimensioni: diametro piede cm 10; altezza della concavità cm 1,8.

44. Frammento di fondo appiedato, a forte concavità.
Impasto n. 1, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.
Dimensione: diametro piede cm 8.

45. Frammento di fondo troncoconico a base piana, con leggero tacco.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
Dimensioni: diametro base cm 8,5.

46. Frammento di fondo troncoconico a pareti molto oblique e base piana a leggero tacco.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

— Altri quattro frammenti a profilo analogo al precedente.

47. Frammento di fondo troncoconico a pareti molto oblique e base piana con tacco.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.
Dimensioni: diametro base cm 6,2.

— Altri diciotto frammenti di fondo con profilo analogo al precedente.

48. Frammento di fondo troncoconico a parete molto obliqua e base a leggera concavità e tacco esterno.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

49. Frammento di fondo troncoconico a base piana e leggero tacco esterno.
Impasto n. 2, in ceramica bruna, lavorazione tipo b.

50. Frammento di fondo troncoconico a base piana.
Impasto n. 3, in ceramica bruna; lavorazione tipo b .

— Altri quarantasette frammenti di fondo con struttura simile a quello di cui sopra e con diametri varianti tra i cm 11 e 17.

51. Frammento di fondo troncoconico a pareti quasi verticali.
Impasto n. 3 in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.

— Altri sei frammenti con profilo analogo al precedente.

52. Frammento di parete concava.
Impasto n. 3, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.
Decorazione: (residuo) gruppo di quattro linee incise a zig-zag cui sottostà una linea di punti impressi.

53. Frammento di parete con residuo di decorazione a linea orizzontale impressa; sotto, corre un grosso zig-zag impresso rozzamente.
Impasto n. 3, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.

54. Frammento di tubetto ricavato da osso lungo con due solchi tondeggianti alle due estremità.
Dimensioni: lunghezza cm 8 — diametro esterno cm 1,5 — diametro interno mm 8 (fig. 14).

55. Frammento di impugnatura, ottenuta da corno di cervo, con dorso arrotondato.
Dimensioni: lunghezza cm 6,5 — diametro medio cm 1,5.

56. Frammento dì punteruolo ricavato da scheggia di osso.
Dimensioni: lunghezza cm 5.

57. Impugnatura ricavata da tibia animale squadrata in prossimità del taglio trasversale (l'oggetto sembra ancora in fase di lavorazione non avendo subito alcuna lisciatura). La squadratura lungo le pareti è stata ottenuta mediante tagli.
Dimensioni: lunghezza cm 5 — lato della squadratura cm 1,6.

58. Frammento di palco cervino, in lavorazione, con netti segni di tagli prodotti con una sega; il taglio della sega è largo cm 2.

59. Frammento di impugnatura, in lavorazione, ottenuta da corno di cervo.

60. Due ritagli di lamina di bronzo; le due superfici presentano le impronte di battiture regolari, tutte nella stessa direzione. I tagli sono ottenuti mediante successive, profonde incisioni di scalpello e frattura, lungo la linea delle incisioni.
Dimensioni: spessore delle lamine mm 0,8 e mm 1; lunghezza dell'impronta della lama dello scalpello mm 12; impronta della larghezza del martello, da mm 3 a mm 5 (a seconda della intensità del colpo di battuta).

— Altri due piccoli frammenti di ritagli con le caratteristiche di cui sopra.

61. Frammento di lamina di bronzo con una superficie leggermente ruvida (come esce da fusione) mentre l'altra presenta impronte, regolari e parallele, di martellature.
Dimensioni: larghezza dell'impronta mm 3; lunghezza delle stesse cm 3 ca.

62. Frammenti di cotto con residui di bronzo fuso su una superficie: un frammento presenta una superficie concava.

63. Ugello in terracotta a forma di corno piegato ad angolo retto, conico; dalla punta alla piegatura esterna si alza un leggero cordone formante una carena; la punta è semifusa e presenta tracce di metallo.

Impasto n. 3; la coloritura è grigia presso la punta, quindi si fa rossastra per una larghezza di cm 4,5; tutto il rimanente è nerastro; plasmatura a mano con tracce delle impressioni lasciate dalle dita all'interno ed accurata lisciatura all'esterno.

Dimensioni: lunghezza attuale cm 24 — diametro della punta cm 3,5 e del suo foro cm 1,5 — diametro massimo esterno cm 7 ed interno cm 5,5 (fig. 12).

64. Frammento di ansula orizzontale a ripiegatura ondulata; base di attacco lunga ed appiattita.

Dimensioni: lunghezza attuale cm 7,5 e, probabile, originaria cm 11 — diametro al centro mm 4,5; larghezza della base mm 9 e suo spessore mm 1,5.

Decorazione: due occhi di dado incisi sulla base fra i due fori.

65. Frammento di fibula ad arco serpeggiante e staffa lunga.

Dimensioni: lunghezza del frammento cm 8,5 (il frammento è stato raccolto ai limiti dell'area alterata da vecchi scavi per cui possono essere formulate delle riserve circa la sua esatta collocazione).

66. Frammento di coltello a lama serpeggiante con piccolo codolo triangolare (rinvenuto nel terrapieno).

67. Pendaglietto antropomorfo in lamina di bronzo; in corrispondenza delle mani e dei piedi è attaccato, con un anellino, un pendaglietto trapezoidale; in corrispondenza del volto è aperto un foro

Il pendaglietto presenta tracce di lavorazione che ricordano quelle dei ritagli sub n. 60.

Dimensioni: lunghezza totale cm 5; larghezza totale cm 4.

(Il pendaglio venne raccolto sulla superficie del terrapieno, verso il limite meridionale).

II. Settore: (fig. 13).

1. Frammento di parete convessa cui segue l'orlo a breve sporgenza che forma un accenno di gola a solco tondeggiate.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

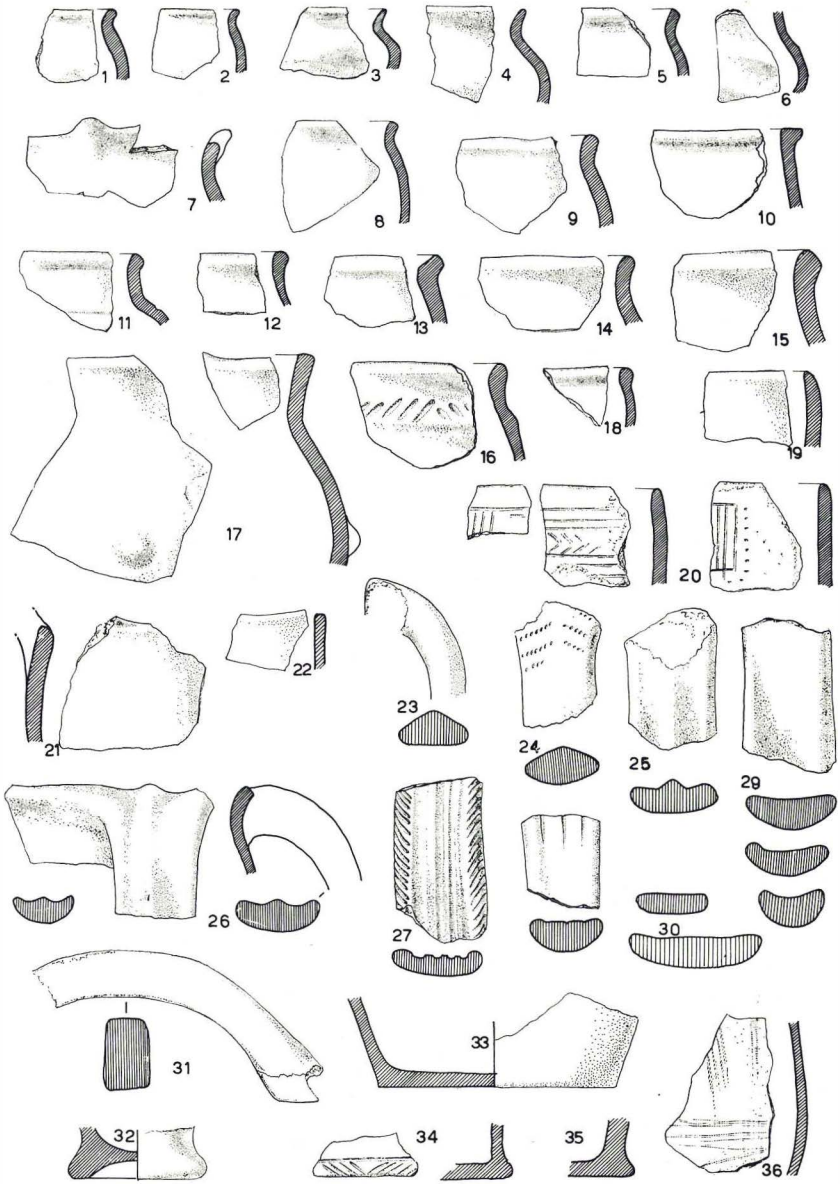


Fig. 13 - Ceramiche relative allo strato D del II settore (1/3 gr. nat.).

2. Frammento di parete come il n. 1, a profilo morbido.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

— Altri tre frammenti formalmente simili al precedente.

3. Parete a spalla rientrante sulla quale si alza l'orlo leggermente sporgente; bordo dell'orlo assottigliato.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

4. Frammento di parete molto convessa cui segue l'orlo a breve sporgenza, con piegatura arrotondata.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

5. Frammento di parete convessa cui segue l'orlo a breve sporgenza con piegatura arrotondata, bordo dell'orlo appiattito.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

— Altri due frammenti con caratteristiche formali simili al precedente.

6. Frammento di parete convessa con ampia carena tondeggiante e costolature oblique; sopra, si alza il collo quasi diritto.
Impasto n. 2, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

7. Frammento di parete cui segue l'orlo a breve sporgenza e profilo arrotondato formante una breve gola concava. Sull'orlo si alza una espansione triangolare a vertice arrotondato.
Impasto n. 2, in ceramica bruno-grigiastra; lavorazione b.

8. Frammento di parete a leggera convessità ed orlo a breve sporgenza formante un accenno di gola.
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.

— Altro frammento con caratteristiche formali simili al precedente

9. Frammento di parete convessa con orlo a piegatura più leggera delle precedenti.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra, lavorazione tipo b.

10. Frammento di parete diritta leggermente rientrante con orlo appiattito e bordo molto sporgente.
Impasto n. 3, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

11. Frammento di tazza a parete convessa, collo diritto e bordo dell'orlo sporgente; leggero solco impresso sotto il collo.
Impasto n. 2 in ceramica bruna, a superfici nerastre lucidate; lavorazione tipo a.

12. Frammento di parete rientrante che termina con l'orlo ingrossato e arrotondato.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

13. Frammento di parete rientrante con orlo appiattito e bordo sporgente; profilo spigoloso.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

14. Frammento di collo leggermente concavo che termina con orlo diritto a bordo tondeggiante.
Impasto n. 3, in ceramica giallastra; lavorazione tipo b.

15. Frammento di orlo leggermente sporgente con bordo appiattito.
Impasto n. 3 in ceramica giallastra; lavorazione tipo b.

16. Frammento di spalla rientrante con orlo a bordo sporgente; un solco sotto l'orlo accenna ad una gola.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
Decorazione: lungo la gola, nastro con gruppi di tratti obliqui impressi.

— Frammento di parete con orlo, quasi simile al precedente ma privo di decorazione.
Impasto n. 4, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

17. Frammento di parete con orlo, quasi simile al precedente ma privo di decorazione.
Impasto n. 4, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

18. Frammento di parete convessa cui segue l'orlo a tesa inclinata verso l'esterno; bordo superiore appiattito; bitorzolo sulla spalla.
Impasto n. 3, in ceramica nerastra; lavorazione tipo b.

19. Frammento di spalla convessa rientrante che termina con l'orlo diritto a bordo ingrossato.
Impasto n. 4, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.

— Altro frammento analogo al precedente.

20. Frammento di parete quasi diritta a leggera convessità; orlo diritto.
Impasto n. 2, in ceramica giallastra; lavorazione tipo b.

— Altri sei frammenti con caratteristiche formali simili al precedente.

21. Frammento di parete quasi diritta; orlo diritto a bordo arrotondato.
Impasto n. 4, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

Decorazione: residui della fascia che corre sotto l'orlo e che si conclude presso il manico; la fascia è delimitata da tre linee parallele impresse e, esternamente, da punti; al centro, un nastro a spina di pesce impresso.

22. Frammento di parete leggermente convessa con attacco del manico che si alza sopra il bordo dell'orlo diritto.
Impasto n. 2, in ceramica nerastra; lavorazione tipo b.

23. Frammento di parete quasi diritta che si alza verso il manico.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

24. Frammento di manico a dorso carenato.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

25. Frammento di manico elissoidale con dorso carenato.
Impasto n. 4 in ceramica grigia; lavorazione tipo b.
Decorazione a spina di pesce impressa a finta cordicella sul dorso.

26. Frammento di manico a largo nastro con costolatura centrale carenata.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

— Altri due frammenti formalmente simili al precedente.

27. Frammento di manico con impostazione superiore; sezione a nastro concavo con costolatura centrale carenata.
Impasto n. 2 in ceramica bruno-giallastra; lavorazione tipo a.

— Altri tre frammenti formalmente simili al precedente.

28. Frammento di manico a nastro con bordi rialzati.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra a superficie esterna lucidata in nero; lavorazione tipo a.
Decorazione: quattro leggeri solchi paralleli, lungo il dorso e tacche oblique impresse sui bordi arrotondati.

29. Frammento di manico a sezione semielissoidale con dorso piatto su cui sono impresse tre linee verticali parallele.
Impasto n. 2, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.

30. Frammento di manico a sezione semielissoidale e dorso leggermente concavo.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

— Altri cinque frammenti di manico formalmente analoghi al precedente.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

— Altri quattro frammenti formalmente analoghi al precedente.

32. Frammento a forma di manico a sezione quadrangolare (all'estremità le superfici integre sono liscie).
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.

33. Frammento di fondo appiedato a base concava.
Impasto n. 4, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
— Altro frammento formalmente analogo.

34. Frammento di fondo troncoconico a base piana.
Impasto n. 4, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.
— Altri diciotto frammenti di fondo con profilo analogo al precedente.

35. Frammento di fondo a base a leggero tacco arrotondato.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.
Decorazione: gruppi di trattini obliqui impressi lungo il tacco (questo frammento venne raccolto ai margini dell'area alterata).

36. Frammento di fondo troncoconico a base piana rafforzata da tacco.
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.
— Altri tre frammenti formalmente analoghi.

37. Frammenti di parete convessa a superficie esterna lucidata a nero grafite con tracce di stralucido di difficile lettura.
Impasto n. 1, in ceramica bruno rossastra; lavorazione tipo a.

38. Piccola cote a prisma triangolare irregolare con tutte le facce lisciate - in arenaria grigia.
Dimensioni: cm 3 x 3 x 2,5 (fig. 14: anche per i seguenti).

39. Cote triangolare in arenaria grigia con un margine lisciato.
Dimensioni: cm 4,5 x 4,5 x 1.

40. Punzone in bronzo con punta arrotondata e superficie di percussione slabbrata; sezione ottagonale ottenuta a martellatura.
Dimensioni: lunghezza cm 7; larghezza cm 0,8.

41. Strumento costituito da asticciola a sezione poligonale ed estremità appiattita; spezzato nella zona opposta all'appiattimento.
Dimensioni: lunghezza attuale cm 8; spessore asta mm 3; larghezza dell'appiattimento mm 8.

42. Ritaglio di lamina come il 65 del I settore: lunghezza cm 6,6.
— Due frammenti di lamina simili al 66 del I settore.
— Frammenti di cotto con residui di bronzo fuso, come il 56 del I settore.

43. Lamina bronzea rettangolare cosparsa di fori su tutta la superficie; su un lato è ripiegata, su quello opposto, spezzata.

Dimensioni: lunghezza attuale cm 7,5; larghezza cm 3,3; diametro dei fori da mm 3 a mm 2; spessore lamina mm 0,6.

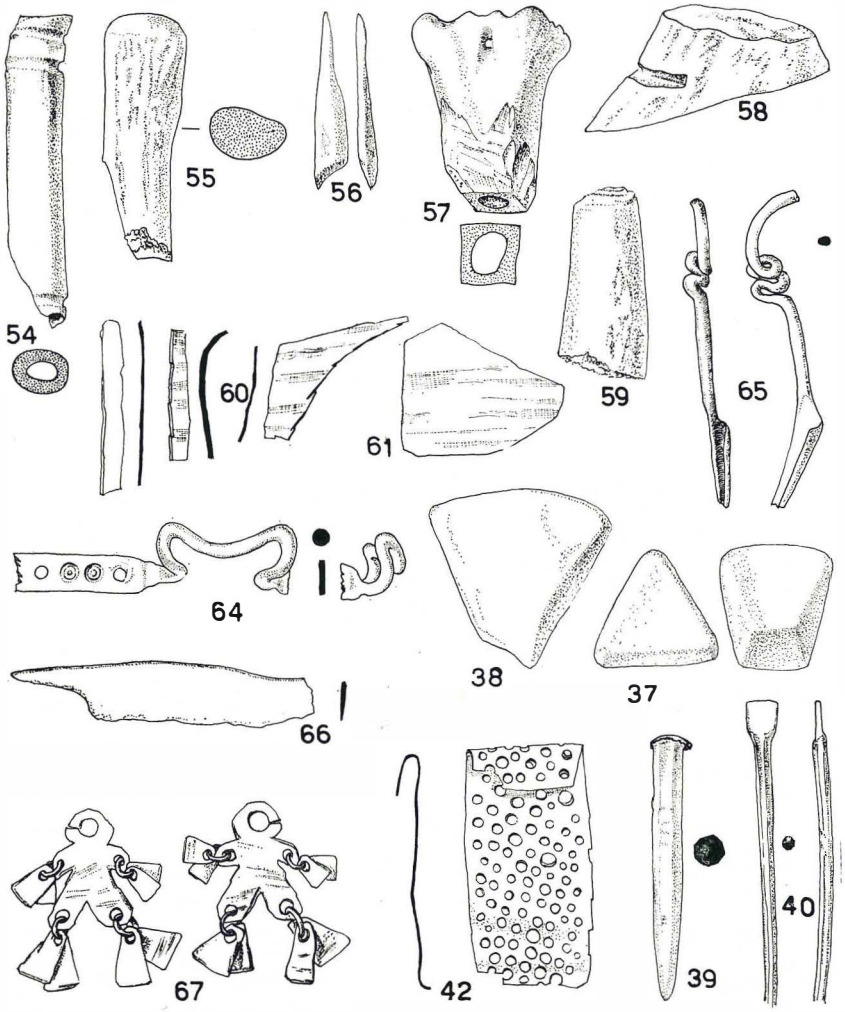


Fig. 14 - Reperti vari relativi allo strato D: 37, 40, del II settore; 54, 67, del I settore (1/2 gr. nat.).

Considerazioni (Strato D)

Su quella che potrebbe essere stata la situazione originaria dei manufatti presenti entro lo strato D (che, per i reperti, appare legato nei due settori, anche se poi gli stessi sono caratterizzati da strutture diverse) non disponiamo che di scarse ed ipotetiche indicazioni, data la frammentarietà appunto dei manufatti, dovuta principalmente alle manomissioni subite nel tempo.

Fra i resti del I settore, pochi e limitati ad una piccola area, quelli relativi alla pavimentazione lastricata ci fanno pensare alla presenza di una costruzione che, dato l'abbondante strato carbonioso, era probabilmente lignea (non abbiamo però sufficienti elementi per tentarne la ricostruzione planimetrica).

Pure poco possiamo dire per il II settore (anche se qui i manufatti di pietra sono in buono stato di conservazione) data l'esiguità dell'area rimasta intatta.

Appare comunque accettabile l'ipotesi che anche quest'area facesse parte di una casa con strutture lignee, documentate da resti di pali carbonizzati in corrispondenza del manufatto di pietra.

Il manufatto stesso, a sua volta, date le abbondanti ceneri e i resti culturali presenti all'interno, sembra possa essere riferito ad una zona di focolare e, più genericamente ad un'abitazione [28]).

L'area esterna al manufatto (quella ad Ovest), unitamente a quella lastricata del I settore, sembra invece riferibile ad una bottega di artigiano. Tale ipotesi è avvalorata dai frammenti di cotto con residui metallici fusi raccolti in entrambi i settori, dall'ugello n. 63, la cui estremità, semifusa, reca tracce di metallo e dal fatto che nel II settore vennero reperiti strumenti per la lavorazione delle lamine, quali il punzone (n. 39), lo strumento n. 40 (di difficile classificazione) e le piccole coti (usate per la lucidatura delle lamine), delle quali vennero raccolti frammenti in ambedue i settori (eloquenti i ritagli n. 42 tranciati con scalpello, tipo di taglio che ritroviamo nella lamina forata n. 42 e nell'ansula di bronzo n. 64, mentre i frammenti n. 41 sono da considerare ancora in fase di martellatura).

---

[28]) È il caso di notare che da altre stazioni non abbiamo resti di abitazioni o altri manufatti in situ che possono servire da termine di paragone per l'interpretazione dei resti dello strato D.

Sarebbe questa la prima documentazione relativa all'esistenza della bottega di bronzista nell'area alpina centro-orientale. La collocazione cronologica di tale bottega, mancando al momento altri elementi, è legata al solo frammento di ansula che sembra riferibile al VI sec. a. C. [29]).

Fra i frammenti di ceramica, il maggior numero interessa Boccali o Boccaletti (a seconda delle dimensioni); degli stessi non è stato possibile aver un'esatta ricostruzione, ma se ne è potuta intuire la forma in termini sufficientemente accettabili.

Abbiamo quindi una forma — tipo A — troncoconica, a pareti convesse in alto, e con ampio manico che va ad impostarsi sull'orlo (rappresentata dai nn. 15, 19, del I settore e dei frammenti nn. 12, 13, 16, 17, 19, 20, 25 e 31, sempre del I settore, e nn. 22, 23, 24, 25, del II settore, ed una forma-tipo B - quasi ovoidale e con orlo esoverso (rappresentata dal n. 21 del I settore e dai frammenti n. 7, 8, 9, 29 del II settore).

Questi tipi di Boccali, che compaiono in quantità sensibile in questa fase, sono da considerare come prodotto locale e trovano analogie, per ora, con alcuni vasetti raccolti nella necropoli di Vadena [30]) (fra questi ultimi, quello di cui alla fig. 74 — che proviene dalla tomba 107. associato ad uno spillone a dischetti (Gislanzoni - o.c.) — presenta forti analogie con quelli, nostri, sub n. 15 e 18; quello di cui alla tav. V, n. 10 presenta analogie, per l'orlo, con il Boccale tipo A, mentre ricorda quello B per il corpo ovoidale [31]).

Dei frammenti di Boccale meritano attenzione quello sub n. 16, del II settore, e quello n. 13, del I, in quanto la loro espansione sull'orlo

---

[29]) Frammenti di cotto con residui di metallo fuso vennero raccolti anche dal Campi nel 1903 - vedi Reich D. - 1905 - o. c.

Frammenti di lamina si rinvennero nello scavo del 1961 - Leonardi P., 1964

[30]) Ghislanzoni E. - 1939 - *Il sepolcreto di Vadena.* - Mon. Antichi XXXVIII, ci si riferisce ai vasetti riportati a fig. 16 - 74 b - tav. V, n. 10, 11, 12.

[31]) Questo tipo di boccale, che rappresenta la prima documentazione raccolta in insediamento nella regione, prosegue poi, con qualche variante, particolarmente nel manico a nastro, nello strato B" (con analogie, come precedentemente è stato notato, per il boccale dello strato B" e con i riferimenti di cui a nota 14); la forma perdura quindi a Stenico, ma con dorso appiattito o concavo, manico a nastro e getto alla ruota.

ricorda quella dei Boccali Luco tipo B [32]), tanto che sembra si possa trattare di una reminiscenza appunto di tale tipo di ceramica. L'espansione del n. 16, poi, ricorda un frammento di boccale di Fiè la cui espansione ed il cui manico sono peraltro analoghi agli esempi di questo strato [33]).

I frammenti di manici raccolti in discreto numero in questo strato possono essere riuniti in gruppi, differenziati a seconda del tipo della sezione, tenendo presente che la loro struttura si presenta sempre, nel complesso, inalterata. Abbiamo quindi manici elissoidali a dorso carenato — gruppo « a » — come i nn. 18 e 20, del I, settore, e 25, 26, del II [34]), la cui sezione, che non si ripete oltre questo livello ne ripropone una abbastanza diffusa nell'orizzonte Luco, essendo anche molto simile a quella del Boccale di cui alla tomba 107 di Vadena.

Altro gruppo, sia pure esiguo, è quello — il « b » — a sezione schiacciata con costolatura centrale (di cui sono esempi i nn. 22 e 23 del I settore, e 27, 28 del II) che può essere considerato come reminiscenza di quelli carenati del tipo Luco, ma che è pure presente, per il tipo di dorso, nel materiale di Vadena proveniente dall'area extratombale [35]), anche se impostato su boccali situliformi.

Il gruppo di manici maggiormente rappresentato è però quello a sezione semicircolare — gruppo c — con dorso appiattito (nn. 24, 25, 26 e 27, del I settore, e 31 e 32 del II), che di questo orizzonte può essere considerato peculiare ed elemento caratterizzante. Sezioni di manico del tipo di tale gruppo le possiamo trovare nel boccaletto di cui alla Tav. V n. 12 di Vadena, in un frammento dell'area extratombale,

---

32) Per il Boccale Luco tipo B, vedi PERINI R. - 1965 - *Tipologia della ceramica Luco (Laugen) ai Montesei di Serso.* - St. Tr. Sc. Nat.

Interessa notare un'analoga prominenza a Vèteroy (Brno: n. 477.

33) Il frammento di Fiè esposto al Museo di Bolzano.

34) A proposito del n. 26 si deve notare la stretta analogia, anche nel motivo decorativo, con quelli dei boccali Luco, per cui non è da escludere la sua sporadicità nello strato D (anche per essere l'unico esemplare rinvenuto in questo strato).

35) GHISLANZONI E. - 1938 - o. c., fig. 101 - il materiale relativo è esposto al Museo civico di Bolzano.

in altro di un boccale di Collalbo [36]), a Fiè [37]) e nell'Egadina, dove il manico è presente alla Mottata [38]). Per quanto riguarda il n. 27 sono da porre in rilievo le tracce della decorazione a borchiette metalliche, metodo assai diffuso nell'Este II.

Sono da considerare come un variante del gruppo « c » i manici a sezione arcuata (quali i nn. 28, 29, 30 e 31 del I settore, e il n. 32 del II), che rappresentano il passaggio verso il tipo di manico a nastro e a margine rialzato che, con una sezione molto più sottile, troveremo poi diffuso nell'orizzonte retico.

Si ha infine il gruppo dei grossi manici a nastro — gruppo « d » — (che ritroveremo, più leggeri, nell'orizzonte Retico, come ad esempio, il n. 16 dello strato B") che per la decorazione (nn. 30 e 31) appaiono come varianti di quelli precedenti.

A parte, invece, è da considerare il gruppo dei manici fini e decorati, che pur presentano delle analogie con i precedenti, in particolare con i gruppi « c » e « d »; di questi, il n. 32 sembra presentare analogie con il manico impostato sul Boccale di Schulz [39]) (boccale che si avvicina a quelli situliformi di Vadena) mentre il n. 33 sembra riproporre il motivo presente su un boccale tipo Statzendorf [40]) e la sua lucidatura a nero-grafite trova esempi corrispondenti nell'ambiente culturale operante nell'ambito dell'Hallstatt C e D.

La quasi totalità del numero notevole di frammenti di fondi raccolti nello strato si riferisce a forme troncoconiche; molti sono a leggero tacco, come i nn. 45, 46, 48, o con tacco pronunciato, come il n. 47 che sembra una reminiscenza, ridotta, del fondo appiedato, mentre i frammenti precedenti, per il profilo leggermente concavo verso il fondo, rappresentano una caratteristica nuova (la cui collocazione cronologica e culturale è estremamente problematica).

---

36) Al Museo di Bolzano.

37) Al Museo di Bolzano: si tratta del manico impostato sul frammento di boccale con espansione sull'orlo già citato alla nota n. 36.

38) Frei B. - 1952 - *Ramosch* - 24° *J.S.G.U.* abb., 47, n. 5.

39) Frei B. - 1970 - *Zengen der urgeschichtlichen Räter im unteren Alpenrheintal.* - Jah. « unser Rheintal ».

40) Pittioni R. - 1954 - *Urghesichte des Österreichisches Raumen*: abb. 416.

Tra i fondi appiedati, il n. 36, del II settore, ed i nn. 43, 44 del I, trovano riscontro in quelli dei Boccali Luco anche se poi se ne staccano per la forte concavità della base.

Fuori dalle forme ceramiche sopra indicate sono stati raccolti solo frammenti molto piccoli, tanto che risulta difficile una loro esatta classificazione; si può comunque notare che i frammenti n. 1 e 2, del I settore, e n. 1, 2, 3 e 4, del II, sembrano riferibili sia a tazze piuttosto schiacciate che alla zona superiore alla carena di scodelle troncoconiche e che per il loro profilo trovano attualmente, nel Trentino, analogie con il boccaletto di Vadena [41]) (che ricorda, in particolare, i n. 3 e 5 del II settore) e con scodelle e tazze dell'ambiente dell'Hallstatt C [42]).

I frammenti n. 6, 10, 37, 38, del I settore, e quelli n. 8, 9 e 14 del II, per la spalla rientrante seguita da breve orlo sporgente (qui ben rappresentata), trovano analogia con il boccaletto di Vadena cui sopra si è accennato a proposito del frammento n. 5 e con altri vasi ed urne, sempre di Vadena [43]), nonchè con reperti di Melaun [44]) e Stulfes [45]).

I frammenti n. 5, del I settore, e n. 6 del II, ricordano una scodella di Vadena [46]), per le modeste dimensioni e la carena a costolature oblique (decorazione che, come è stato notato a proposito di uno scodellone dei Montesei [47]), già troviamo nel Protoveneto e nel Protogolasecca — particolarmente su scodelle — ma che non manca di persistere anche in periodi più recenti).

I frammenti di probabili tazze a collo diritto, quali sono il n. 11, del I settore, e i nn. 10, 11, 12, del II, sono accostabili a quelli caratteristici dell'ambiente dell'Hallstatt recente d'oltralpe [48]), che trovano

---

41) Ghislanzoni E. - 1939 - o. c., si tratta del boccaletto appiedato della tomba 24 e del boccaletto a Tav. V, n. 12 - l'analogia riguarda particolarmente il profilo superiore di tali reperti.

42) Si tratta di scodelle troncoconiche a parete rientrante come il tipo Hufling - vedi Pittioni - 1954 - c. c., abb. 390, 393, 397.

43) Vedi i profili del materiale relativo alle tombe 49, 54, 167 in Ghislanzoni E. - 1939 - o. c.

44) Vedi il profilo del N. 11537 del Landesmuseum di Innsbruk.

45) Iconografia gentilmente fornitami dal sig. Reimo Lunz, che ringrazio.

46) Scodella al Museo di Bolzano.

47) Perini R. - 1969 - o. c., fig.

48) Per le tazze vedi ad esempio in Torbrigge - 1964 - o. c., e in Pittioni - 1954 - o. c. abb.

qui la loro prima documentazione relativamente alla regione tridentina; tali frammenti sembrano appartenere a quel complesso di manici che è rappresentato dai n. 32 e 33, del I settore e dal n. 4, del II settore, molto fini, lucidati a nero grafite, anche con la tecnica dello stralucido, la cui frammentarietà ed il cui stato della superficie dipinta non permisero di individuarne l'eventuale motivo decorativo [49]).

Scarsa è la ceramica decorata sino ad ora presente nello strato D. La fascia del boccale sub n. 22, del II settore, presenta le maggiori analogie con le composizioni del boccale Luco, tipo B, dove è pure presente la spina di pesce [50]), un motivo che vediamo perdurare anche in periodi più recenti [51]).

Il motivo del frammento n. 16 presenta analogie con quanto si può notare sul frammento del boccale di Fiè e su frammenti di Vadena [52]) (anche se ne differenzia il tipo di esecuzione) e ricorda quello visibile sulla spalla del boccale di Schulz [53]).

Gli strumenti di osso raccolti nello strato non possono costituire, attualmente, validi elementi per una determinazione culturale, essendo comunque interessanti dal punto di vista tecnico (ma un tale esame esula dalle finalità di questa nota e può essere oggetto di studi futuri, unitamente a tutti gli altri elementi che interessano più che altro problemi appunto di tecnica).

Gli elementi acquisiti attraverso le considerazioni sopra esposte, ci permettono di individuare nei reperti dello strato D, la documentazione — la prima che nel Trentino ci giunga da uno scavo regolare in insediamento — di un nuovo orizzonte, articolato in almeno due fasi. Tale orizzonte trova le maggiori analogie fra le ceramiche caratterizzanti la fase recente della necropoli di Vadena e quella più antica dell'area extratombale, e presenta riferimenti con Collalbo, Fiè, Malaun ed altre documentazioni sporadiche (che non riguardano peraltro, attualmente, il Trentino meridionale), ma nella sua fase a noi più vicina)

---

[49]) I frammenti a stralucido sono fini come gli altri citati e come questi si staccano dal contesto del materiale dello strato per il tipo di impasto e finezza di lavorazione, tanto da sembrare materiale importato.

[50]) Vedi in Perini R. - 1965 - o. c., fig.

[51]) Il motivo a spina di pesce lo troviamo in particolare, poi, sulle tazze tipo Fritzens.

[52]) Vedi Ghislanzoni - 1939 - o. c., fig. 27, tomba 32.

[53]) Frei B. - 1970.

avuto riguardo alla documentazione offerta da alcuni frammenti di ceramica più fine, sembra risentire degli influssi provenienti dall'ambiente operante nell'Hallstatt più recente.

Pertanto, tale orizzonte, che vediamo operare analogamente alla fase recente di Vadena, dovrebbe trovare la propria collocazione cronologica in un periodo sincrono all'Hallstatt B 3 e sino alla fine del C, ed alla fase di Este II.

STRATO F

I. Settore:

L'area relativa allo strato F era caratterizzata nella zona media verso Nord da resti di manufatti in situ, mentre in quella verso Sud, quasi priva di resti culturali, affiorava la roccia a piano inclinato e con molte fessure (nell'estremità Sud, invece, i ristagni di acqua piovana non permisero un'indagine completa (fig. 15).

I manufatti in situ comprendevano tre buche scavate nella roccia ed allineate da Nord - Est, a Sud - Ovest, per le quali fu impossibile stabilire l'origine (artificiale o naturale?) dato che la loro superficie era tutta sgretolata.

La prima buca (fig. 16) aveva il diametro di cm 60 ed era profonda cm 10; la seconda, distante dalla prima cm 35, aveva il diametro di cm 40 e scendeva conica per cm 15; la terza, infine, distante dalla seconda cm 40, aveva il diametro di cm 50 ed era profonda cm 18. Tutte e tre le buche erano riempite di ciottoli porfirici e terriccio fortemente carbonioso; la prima conteneva pure dei frammenti di carbone, e, sparsi lungo la circonferenza, alcuni frammenti di boccale rostrato.

A Nord delle buche, il fondo era costituito dal piano della roccia affiorante, la quale verso Nord - Ovest scendeva in leggero, ampio affossamento, largo m 2 (fig. 17). Quest'ultimo era delimitato ad Est da due sassi e da un leggero gradino della roccia, mentre ad Ovest risultava interrotto da un allineamento (ubicato in direzione Nord - Est Sud - Ovest), formato da grossi ciottoli di porfido (cm 40 x 30 x 20) a superficie superiore piana, alta dal fondo cm 20, di cui si potè rilevare una lunghezza complessiva di m 2,20 (l'allineamento indicava però di proseguire ulteriormente verso Sud mentre a Nord era stato interrotto dai vecchi scavi). Il fondo dell'affossamento era costituito in parte da roccia affiorante e, nel mezzo, da una lente di terra argillosa e rossa-

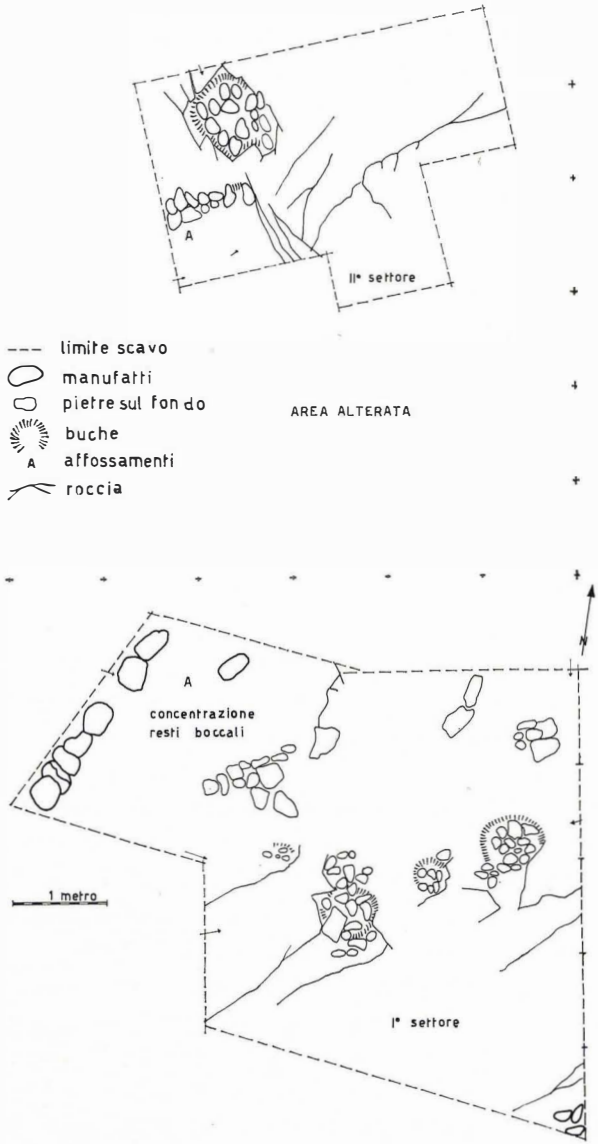


Fig. 15 - Planimetria generale dei due settori, relativa allo strato F.

Fig. 16 - Particolare della prima buca con ciottoli nel I settore (f. Soprintendenza).

Fig. 17 - Particolare dell'affossamento nell'angolo nord-ovest del I settore, dove erano concentrati i frammenti di Boccali (f. R. Perini).

stra. Entro questo affossamento, fra lo strato fortemente carbonioso, si raccolse la quasi totalità di frammenti di vasi, sparsi entro una lente di circa mq. 3 e dello spessore di cm 10, mentre poi, sopra questa, diminuivano i cocci ed aumentavano i frammenti minuti di ossa bruciate e calcinate.

II. settore.

In questo secondo settore l'area dello strato F presentava caratteristiche simili a quelle del I, indicando di esserne un probabile proseguimento.

La roccia, affiorante ad Est già nello strato D, scendeva verso Ovest, formando una specie di ripiano, che, a Nord - Ovest, presentava un affossamento (del diametro di cm 80 e profondo cm 10) riempito di ciottoli di porfido e terriccio fortemente carbonioso, e che, verso Sud, seguiva il residuo di un allineamento di ciottoli (in direzione Est Ovest) che delimitava un affossamento quadrangolare (un ulteriore rilievo verso Sud non fu possibile perchè l'area risultava alterata da vecchi scavi). Il fondo dell'affossamento era costituito da terra argillosa e rossastra entro la quale venne raccolta la quasi totalità dei resti culturali.

I resti culturali

Ceramiche

Gli abbondanti resti di ceramica raccolti nello strato F presentavano i seguenti impasti, e, la loro lavorazione, le seguenti caratteristiche:

1. Ceramica fine molto compatta, con smagrante costituito da pagliuzze di mica e macinato di calcare e calcite.
2. Ceramica fine, piuttosto leggera, semicompatta, con smagrante costituito da tritumi e macinato di calcare e poca mica;
3. ceramica fine, piuttosto leggera e porosa, con smagrante di tritumi di calcare.

a. modellatura assai accurata (tanto da far pensare che vi sia stato un primo trattamento alla ruota), lisciatura e pulitura, pure assai accurate, eseguite con spatola e lisciatoio.

b. modellatura buona e lisciatura alla stecca.

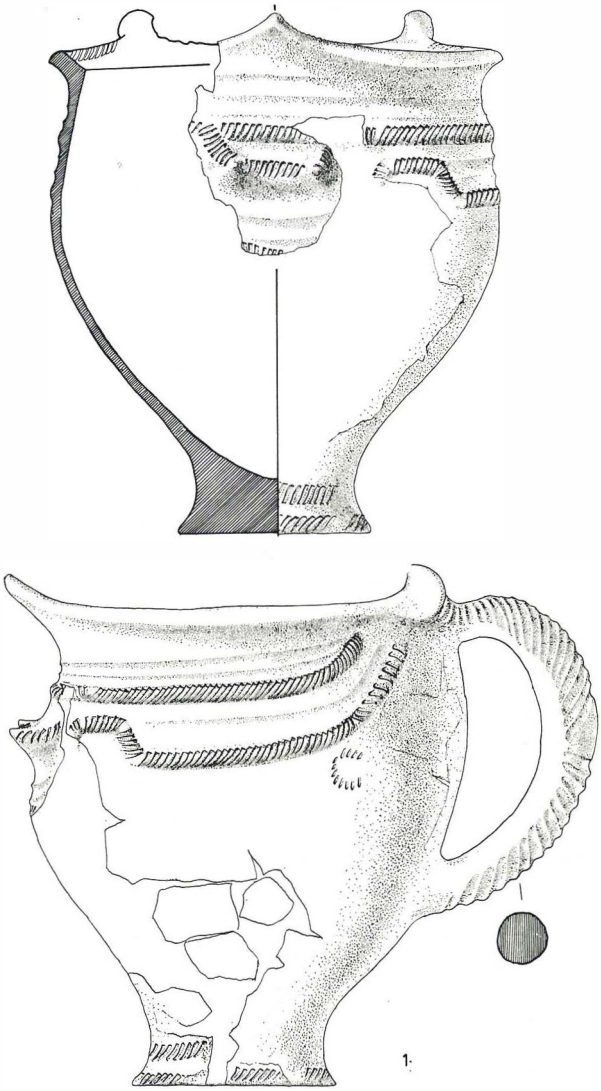


Fig. 18 - Ceramiche relative allo strato F del I settore: Boccale tipo A n. 1 (1/3 gr. nat.).

Nella decorazione si notavano: impressioni tondeggianti, eseguite con bastoncello, tacche eseguite con punteruolo, e tacche regolari impresse a pettine nonchè elementi a rilievo.

1. Boccale rostrato tipo A, con corpo pseudobiconico — ovoidale, pareti diritte ed inferiori convesse a profilo morbido e fondo appiedato a base piana; orlo a breve tesa sporgente con piegatura interna a spigolo, che, anteriormente, si espande con beccuccio triangolare e, posteriormente, mostra due rostri che si espandono, rialzandosi dal bordo esterno dell'orlo stesso; ampio manico a sezione rotonda che si alza dalla parete inferiore, contrapposto al beccuccio, impostandosi sull'orlo.

   Impasto n. 1, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.

   Dimensioni: diametro bocca, cm 18; massima espansione del corpo cm 17,8; diametro piede, cm 7,5; altezza all'orlo cm 19,2 e, al beccuccio cm 20,6.

   Decorazione: ampia fascia che corre sulla spalla e si conclude verso i rostri, composta da un solco tondeggiante corrente sotto l'orlo, seguito da un cordone a tacche oblique impresse a pettine e quindi, per un tratto, da un leggero solco tondeggiante; la fascia è delimitata in basso da un cordone che scende da sotto l'orlo, in corrispondenza del rostro; nella zona anteriore sporge una specie di presa orizzontale con due bitorzoli conici collegati col cordone superiore da tacche oblique; inferiormente, il residuo di festone, formato dal secondo cordone, s'innalza per poi scendere con ampio semicerchio.

   Lungo il fondo corrono due linee di tacche oblique, eseguite con il medesimo strumento; lungo il bordo superiore dell'orlo altre, analoghe tacche oblique sino ai rostri. Tutto il dorso del manico è decorato da piccoli solchi obliqui, posti nella stessa direzione, inferiormente, ed in quella opposta, superiormente; essi proseguono lungo il bordo esterno sino ai rostri.

   (Vaso ricomposto per circa la metà e ricostruito per la parte rimanente).

Fig. 19 - Boccale tipo A n. 1 del I settore - ricomposto e reintegrato. (f. Scorza). (circa 1/3 gr. nat.).

2. Parte superiore di boccale rostrato a forma pseudobiconica - ovoidale; orlo ed elementi accessori simili al n. 1; residuo di manico.
   Impasto n. 1, in ceramica grigiastra; lavorazione tipo a.
   Dimensioni: diametro bocca e massima espansione, cm 15.
   Decorazione: fascia corrente lungo la spalla e terminante verso i rostri. È composto da due solchi tondeggianti delimitati, in basso, da un cordone a piccole tacche oblique che scendono in corrispondenza dell'orlo; nella zona anteriore, scende con un festone che racchiude due bitorzoli conici, distanziati. Sul bordo superiore dell'orlo sono impresse tacche oblique e piccoli solchi obliqui, oltre i rostri, sino al manico.
   (Ricomposto in tutta la circonferenza superiore) (fig. 20).

3. Frammento di boccale a forma pseudobiconica; pareti superiori leggermente concave; sotto la carena, le pareti, convesse, sono molto oblique. Orlo ed elementi accessori simili al n. 1; residuo di manico carenato.
   Impasto n. 1, in ceramica bruno nerastra; lavorazione tipo a.
   Dimensioni: diametro alla carena, cm 13,6; alla bocca, cm 13,2.

Decorazione: ampia fascia, che corre lungo la spalla e si conclude verso i rostri, composta da un nastro a spina di pesce impressa seguita da due solchi tondeggianti; in basso è delimitata da un cordone a piccole tacche oblique impresse, che scende dai rostri e corre lungo la carena; nella zona anteriore, sul cordone, si alzano due bitorzoli conici; sotto i bitorzoli sono impressi due festoni a spina di pesce. Tratti obliqui impressi lungo il bordo esterno dell'orlo sino ai rostri.
(Ricomposta gran parte della zona anteriore del vaso).

4. Frammenti di boccale con il profilo superiore analogo al n. 1, con il quale concordano pure gli elementi accessori.
Impasto n. 1, in ceramica nerastra e bruna; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo della fascia lungo la spalla, con cinque solchi paralleli; manca la parte inferiore mentre la zona anteriore richiama il motivo del n. 1.

5. Frammento di boccale con orlo a tesa sporgente, piegatura a spigolo ed elementi accessori come sopra; la spalla presenta una rientranza più accentuata che nei frammenti precedenti; residuo di manico a costolature e prominenza conica in alto; frammenti del fondo appiedato e di parete.
Impasto n. 3, in ceramica brunastra; lavorazione tipo a.
Dimensioni: diametro, alla bocca, cm 20,8.
Decorazione: residuo della fascia con cordone a funicella che scende sotto i rostri e corre lungo la gola (frammenti della zona anteriore, con cordone a fune e bitorzoli che si alzano sul cordone, sembrano appartenere a questo vaso); leggere tacche oblique lungo il bordo esterno dell'orlo.

6. Frammento di orlo a breve tesa con beccuccio; parete obliqua, rientrante.
Impasto n. 3, in ceramica bruna, leggera; lavorazione tipo a.
Dimensioni: probabile diametro alla bocca, cm 13.
Decorazione: residuo della fascia con tre linee parallele impresse sotto l'orlo, cui segue un cordone con gruppi di tacche oblique contrapposti. (fig. 19: a cui si aggiungono i successivi).

7. Frammento di orlo con beccuccio.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
Dimensioni: probabile diametro alla bocca, cm 15.

Decorazione: residuo della fascia con tre linee parallele impresse e cordone a fune. Tacche tondeggianti lungo il bordo dell'orlo.

8. Frammento di orlo con beccuccio.
Impasto n. 2, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.
Dimensioni: probabile diametro, cm 16.

9. Frammento di orlo con beccuccio rialzato.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.
Dimensioni: probabile diametro, cm 16.
Decorazione: residuo della fascia con cordone a fune, sotto l'orlo, cui seguono due piccoli solchi tondeggianti che contengono un cordone a fune; residuo di cordone analogo che delimitava la fascia; piccole tacche, profonde, lungo il bordo dell'orlo.

10. Frammento con residuo dell'orlo, del beccuccio e della parete anteriore convessa.
Impasto n. 3, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo di cordone a tacche oblique e gruppo di piccoli solchi tondeggianti; sotto, residuo di cordone a tacche sul quale si alza un bitorzolo triangolare, delimitato, in basso, da festone a solchi tondeggianti.

— Altri tre frammenti di orlo con residuo del beccuccio.

— Altri dodici frammenti di orlo con sezioni e decorazione analoghe ai precedenti.

11. Frammento di beccuccio ad ampia espansione triangolare; superiormente, due cordoni convergenti verso il vertice formano una doccia; piegatura dell'orlo arrotondata.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo di spina di pesce a finta cordicella impressa lungo un leggero cordone carenato corrente sotto l'orlo.
(Questo frammento venne raccolto fuori dall'affossamento, vicino alla 3ª buca).

12. Frammento di parete convessa.
Impasto n. 3, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo della zona anteriore della fascia con cordone a leggere tacche impresse; sul cordone si alzano due bitorzoli, piatti superiormente, sotto ciascuno dei quali sono impressi, a festone, tre piccoli solchi tondeggianti mentre un cordoncino delimita quello superiore ed i festoni.

13. Frammento di parete di boccale a carena tondeggiante.
Impasto n. 3, in ceramica brunastra; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo, con cordone a sezione a spigolo dal quale sporgono due espansioni triangolari; parallelo a questo, un altro cordone corre lungo la carena; sotto, in corrispondenza delle espansioni, sono impressi a festone due gruppi di quattro piccoli solchi concentrici.

— Altri due frammenti con residui di decorazione analoga alla precedente.

14. Frammenti di parete quasi diritta.
Impasto n. 1, in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo, con tre solchi tondeggianti e leggero cordone a piccole tacche con espansione triangolare.

— Altri quattro frammenti con espansione analoga alla precedente.

15. Frammento di parete a carena tondeggiante su cui si alza il vertice di un bitorzolo con base allungata, in basso.
Impasto n. 4, in ceramica giallastra; lavorazione tipo b.
Decorazione: residuo di linea impressa a zig-zag, lungo la spalla, e trattini lungo la carena.

16. Ampio manico a sezione semi circolare.
Decorato da piccoli solchi obliqui che coprono tutto il dorso e proseguono lungo il bordo esterno dell'orlo sino ai rostri.

— Altro frammento analogo al precedente.

17. Frammento di manico a sezione semicircolare e dorso convesso decorato da due gruppi di trattini impressi a spina di pesce e contrapposti.

— Altro frammento analogo al precedente.

18. Manico a sezione elissoidale, decorato da lunghi, piccoli e profondi solchi che scendono obliqui dall'alto fino all'impostazione inferiore.

12. Frammento di manico, a sezione semicircolare, con dorso sfaccettato da larghi e leggeri solchi obliqui che partono dall'orlo.

— Altri tredici frammenti di manico, formalmente simili al precedente.

20. Frammento di manico, a sezione subelissoidale, con bitorzolo conico che si alza sull'impostazione superiore.

21. Manico a sezione elissoidale, che, partendo dalla parete, si imposta sull'orlo; decorazione: superiormente, tacche oblique, che, partendo dai rostri, impresse sul bordo esterno, convergono sul manico formando una spina di pesce; più sotto, le tacche sono impresse obliquamente sul dorso.

— Altri sei frammenti con sezione simile al precedente.

22. Frammento di manico elissoidale, decorato da solchi obliqui impressi sul dorso.

— Altri due frammenti a sezione simile al precedente.

23. Manico, a sezione rotonda, con impostazione sull'orlo, decorazione: piccoli solchi tondeggianti, obliqui e impressi sul dorso, che in alto scompaiono sul bordo dell'orlo.

— Altri due frammenti di manico a sezione rotonda.

24. Ampio manico a sezione elissoidale schiacciata con carena centrale che in alto termina con un bitorzolo appiattito; la decorazione è data da leggere tacche oblique impresse lungo la carena.

25. Rostro che si espande dal bordo esterno all'orlo, rialzandosi.

26. Rostro a profilo tondeggiante che si espande dal bordo esterno dell'orlo.

27. Rostro che iniziando con una carenatura sotto il bordo si espande, rialzandosi.

— Altri nove rostri formalmente analoghi al precedente.

28. Rostro, alto sul bordo dell'orlo, che si spinge con la carena sotto l'orlo sino a collegarsi al cordone della fascia lungo la spalla.

29. Rostro a piccola espansione e carena che scende sino a collegarsi alla decorazione corrente lungo la spalla.

30. Fondo appiedato a base piana con piede accentuato da due cordoni concentrici.
Dimensioni: diametro piede cm 8.
Decorazione: tacche, oblique, impresse lungo i due cordoni.

31. Fondo appiedato a base piana accentuato da leggero solco.
Dimensioni: diametro piede, cm 8,3.

32. Frammento appiedato a base piana.
Dimensioni: diametro piede, cm 8.3.

— Diciotto frammenti di fondi analoghi al precedente.

33. Fondo appiedato a base piana e breve piede.
Dimensioni: diametro piede cm 6,8.

34. Fondo appiedato con base a leggera concavità concentrica.
Dimensioni: diametro piede, cm 7,5.

35. Fondo appiedato con base leggermente rialzata e solco concentrico internamente all'appoggio del piede.
Dimensioni: diametro piede, cm 8,1.

36. Boccale troncoconico a pareti convesse con probabile fondo appiedato (i frammenti del fondo, ricomposti, presentano lo stesso impasto del vaso, ma mancano elementi che lo colleghino con certezza alla parte superiore, per cui tale attribuzione presenta delle riserve); orlo a breve tesa sporgente e bordo rialzato; manico a bastone, che dalla parete va ad impostarsi sull'orlo.
Impasto n. 3, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
Dimensioni: diametro alla bocca, cm 15; probabile altezza, cm 14,5; diametro piede, cm 8.
Decorazione: tre leggeri solchi tondeggianti e paralleli, correnti sotto l'orlo, che si interrompono presso il manico.

37. Frammento di vaso analogo al precedente, con manico a costolature oblique e pareti più oblique; (un residuo di fondo troncoconico, con resti dell'attacco del manico, presenta lo stesso impasto, colore e lavorazione degli altri frammenti di questo vaso, per cui nasce naturale il dubbio che tale fondo sia da riferire a questo vaso).
Impasto n. 3 in ceramica bruno rossastra; lavorazione tipo e.
Dimensioni: diametro alla bocca, cm 16.

38. Frammenti della parete superiore di boccale a pareti quasi diritte; orlo a breve tesa con spigolo interno; residuo del manico, a coste trasversali, impostato sull'orlo; impasto n. 1, in ceramica nerastra; lavorazione tipo A.
Dimensioni: diametro alla bocca, cm 13,3.

Decorazione: tre leggeri solchi paralleli, impressi lungo la parete, che risalgono, interrompendosi, presso il manico; tacche oblique, impresse, sul bordo superiore dell'orlo. (L'orlo è ricomposto nella sua totalità).

39. Frammenti della parte superiore, con pareti leggermente rientranti ed orlo a breve tesa sporgente a spigolo interno; resti del manico, a coste, impostato sull'orlo.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
Dimensioni: diametro alla bocca, cm 13.
Decorazione: residuo di fascio a tre piccoli solchi impressi.

40. Frammento della parete superiore con orlo a tesa sporgente e spigolo interno; pareti quasi diritte; residuo dell'impostazione superiore del manico; impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.
Dimensioni: diametro alla bocca cm 15,8.
Decorazione: residuo di solco tondeggiante che si conclude, risalendo, presso il manico; leggere tacche tondeggianti, impresse, lungo il bordo esterno dell'orlo.

41. Frammento di parete quasi diritta con orlo a breve tesa sporgente e resti del manico, a sezione rotonda, che si imposta sull'orlo.
Impasto n. 1, in ceramica giallastra; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo di fascia, a tre leggeri solchi, delimitato da accenno di cordone a piccole tacche e che si conclude, risalendo. presso il manico; leggere tacche oblique lungo il bordo superiore dell'orlo; leggeri solchi obliqui sul dorso del manico conclusi da due trasversali, in alto.

42. Frammenti di boccale troncoconico (ricostruito) a pareti quasi diritte; orlo diritto e a base piana; residui dell'attacco del manico che va ad impostarsi sull'orlo.
Impasto n. 3, in ceramica grigiastra; lavorazione tipo b.
Dimensioni: diametro alla bocca cm 13; probabile altezza cm 13; diametro alla base cm 8.

43. Frammenti della parete superiore di vaso troncoconico a pareti diritte; orlo a breve tesa, sporgente a spigolo interno.
Impasto n. 1, in ceramica rossastra con chiazze grigie; lavorazione tipo b.

Dimensioni: diametro, alla bocca, cm 17.
Decorazione: residuo, con solchi impressi, correnti; foro passante sotto l'orlo con residui di legatura.

44. Frammento di parete superiore di vaso troncoconico con orlo a breve tesa; due fori passanti sotto l'orlo; impasto n, 1, lavorazione tipo b.
Dimensioni: cm 18.

45. Frammento di vaso troncoconico con orlo a breve tesa; impasto n. 2, in ceramica rossastra.
Dimensioni: diametro, alla bocca, cm 19.
Decorazione: cordone carenato corrente lungo la parete.

46. Frammento di vaso come sopra, a pareti convesse.
— Tre frammenti di parete con profilo come sopra.
— Nove frammenti di orlo simili ai precedenti.

47. Frammento di parete superiore di vaso troncoconico con orlo a breve tesa e bordo esterno rotondo.
Impasto n. 3, in ceramica bruna; lavorazione tipo a.
Dimensioni: diametro, alla bocca, cm 16.

48. Frammento di parte superiore di vaso a spalla leggermente rientrante cui segue l'orlo a breve tesa e, internamente, a piegatura a spigolo.
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.
Dimensioni: diametro, alla bocca, cm 16.

49. Frammento di parte superiore di vaso quasi cilindrico a bordo piatto.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.
Dimensioni: diametro, alla bocca, cm 13.

50. Frammento di parete a carena tondeggiante sulla quale è impostata un'ampia presa orizzontale, ripiegata verso il basso; prospetto elissoidale.
Impasto n. 2, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

51. Fondo troncoconico leggermente appiedato.
Diametro alla base, cm 6.
Impasto n. 1, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

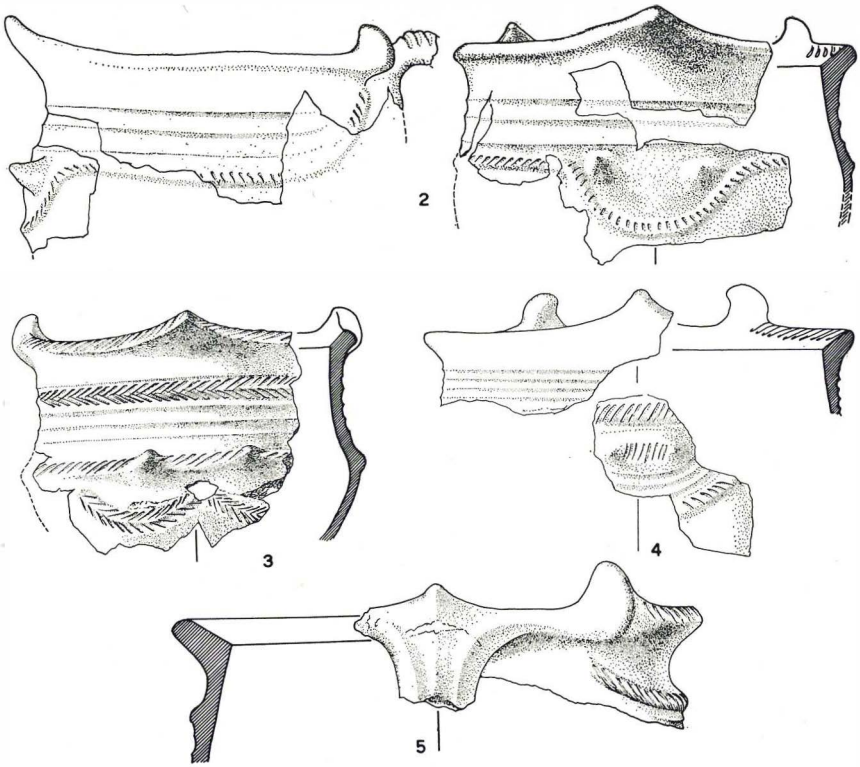


Fig. 20 - Ceramiche relative allo strato F del I settore (2 . . 5 fr. Boccali tipo A - 1/3). (la numerazione corrisponde al testo).

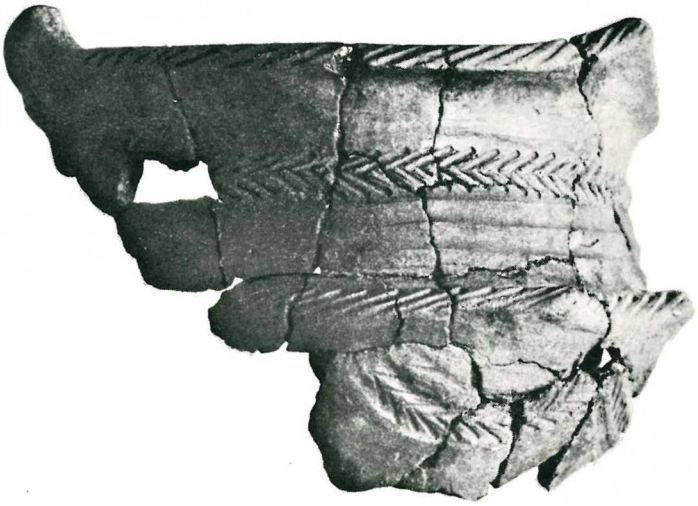


Fig. 21 - I frammenti ricomposti del boccale sub n. 3 del I settore (f. Sforza).

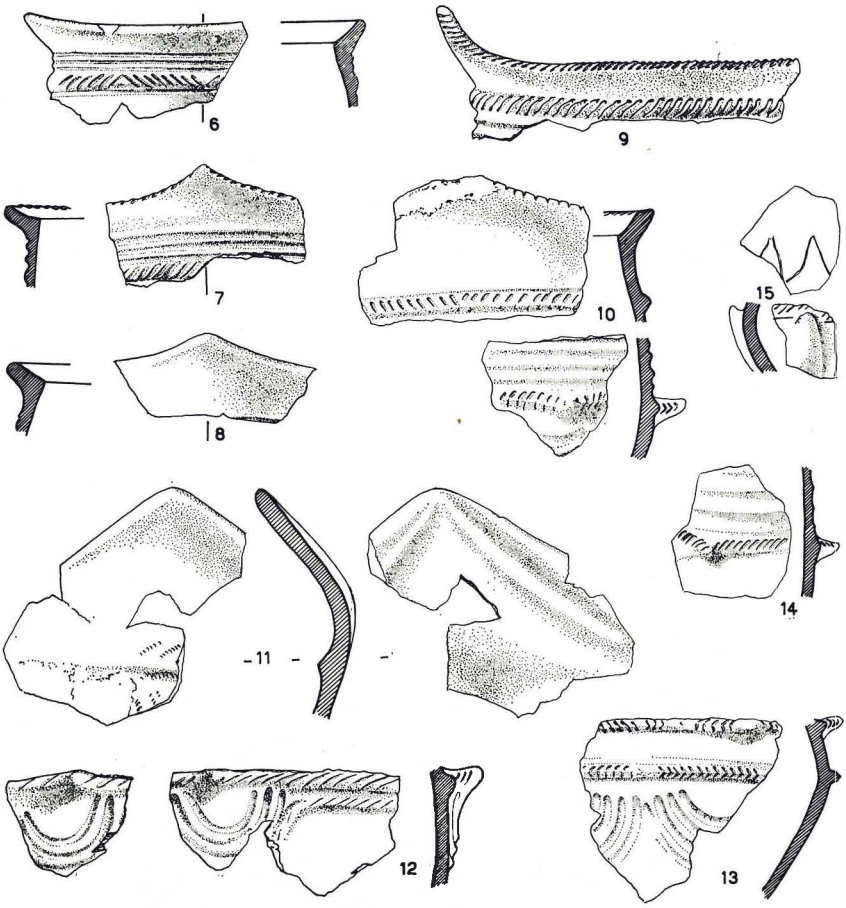


Fig. 22 - Ceramiche relative allo strato F del I settore (6 . . 10 e 12 . . 14 fr. Boccali tipo A; 11 fr. Boccale tipo B - 1/3 gr. nat.).

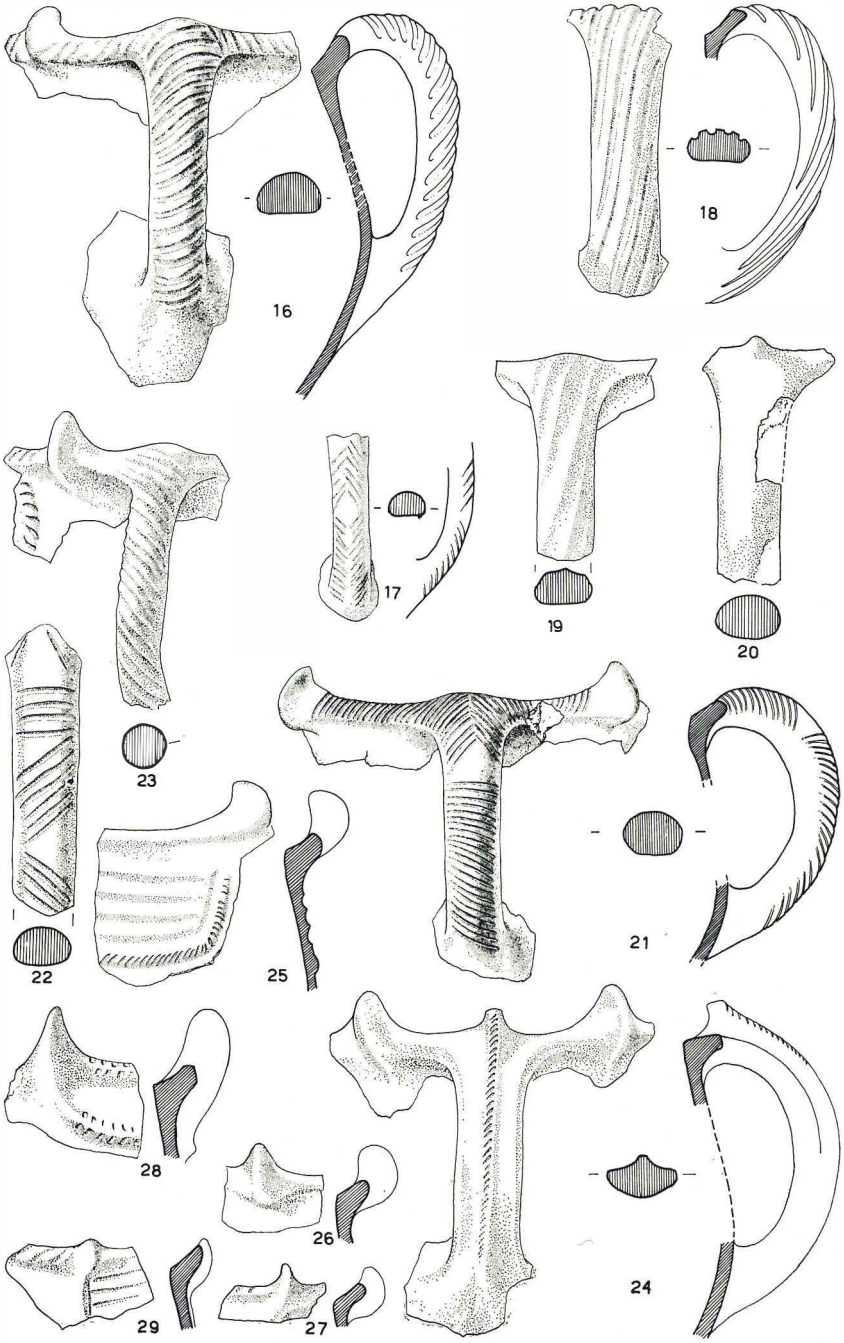


Fig. 23 - Ceramiche relative allo strato F del I settore: 16 . . 24 fr. manici Boccali e 25 . . 29 tipi di rostri. (1/3 gr. nat.) (numerazione corrispondente al testo).

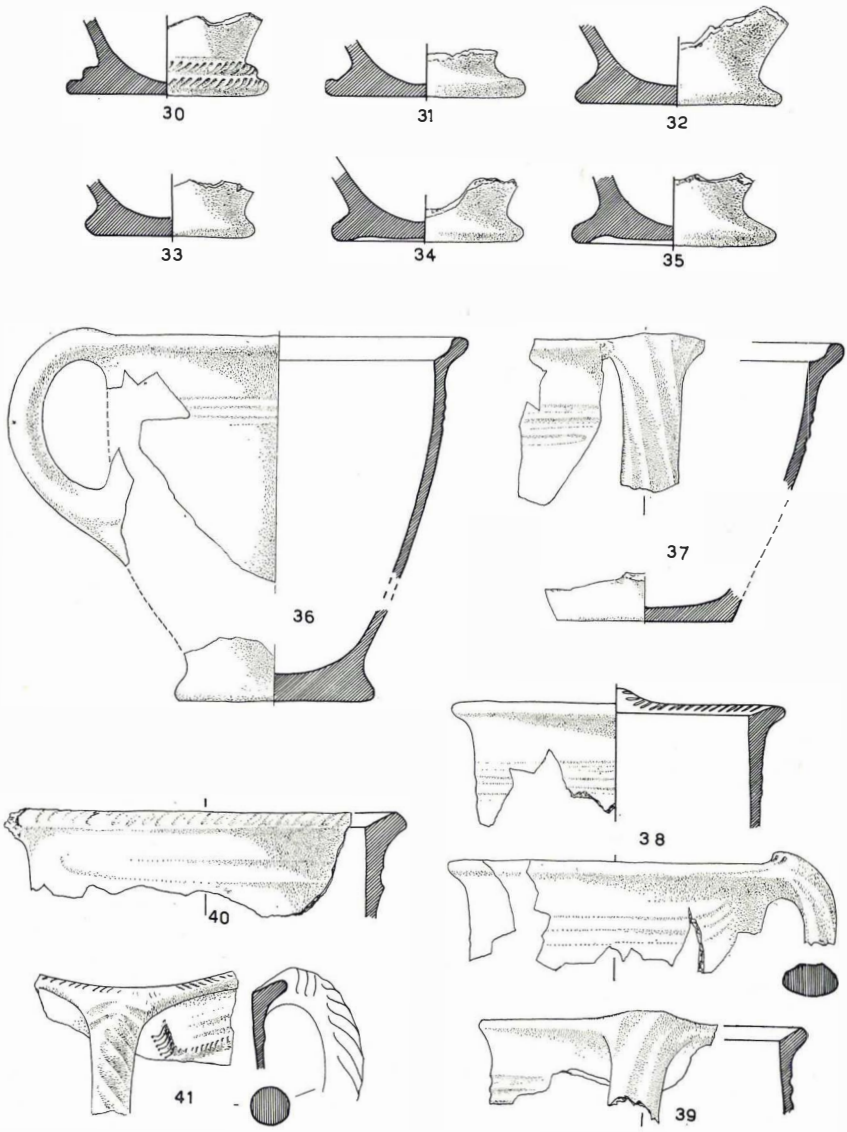


Fig. 24 - Ceramiche relative allo strato F del I° settore; frammenti fondo appiedato (30-35); frammenti ricomposti di Boccale semplice (36-39) ($^1/_3$ gr. nat.).

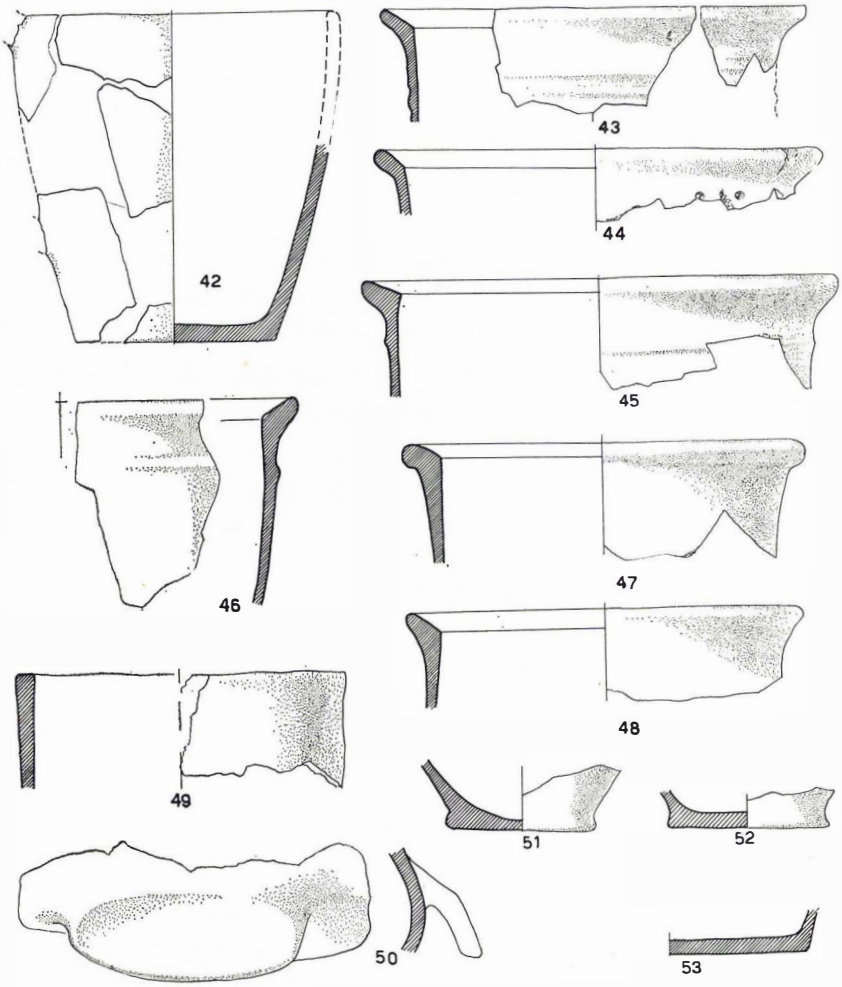


Fig. 25 - Ceramiche relative allo strato F del I settore; 43 . . 48 frammenti olle (1/3 gr.).

52. Fondo troncoconico a base piana e leggero tacco.
Diametro: cm 6,5.

53. Fondo troncoconico a base piana.
Diametro cm 11.
Impasto: n. 2, lavorazione tipo b.

— Formalmente analoghi a questo, vennero raccolti altri quattordici frammenti di fondi.

54. Frammento di parete con residuo della fascia decorativa; fra i solchi tondeggianti, sono aperti due fori che conservano i residui di legatura, in profilato di rame, o bronzo, a sezione triangolare.
Dimensioni: diametro fori mm 2; distanza fra i fori mm 11; larghezza del profilato, mm 2, e suo spessore massimo mm 0,8.

55. Frammento di parete con orlo a breve tesa; sotto l'orlo sono aperti due fori che conservano ancora la legatura in profilato di rame, a tre giri.
Dimensioni: diametro minimo dei fori mm 1,5; distanza fra i fori mm 9,5.
L'ossidazione del profilato non permette di ricavarne le misure.

— Frammento analogo con residuo di foro a doppio cono.

— Due frammenti di parete con residuo del foro sopra la decorazione

56. Frammento di orlo a tesa rialzata; sotto l'orlo, si apre un foro che sembra eseguito prima della cottura.

57. Frammento di orlo a breve tesa con foro, passante perpendicolarmente, aperto prima della cottura.
Dimensioni: diametro mm 4; lunghezza mm 8.

— Altro frammento a tesa con foro come sopra.

58. Frammento di spiraletta, in profilato di bronzo, a sezione triangolare.
Dimensioni: lunghezza attuale della spirale cm 4; diametro massimo mm 6; larghezza del profilato mm 3 e suo spessore mm 1,2.

59. Tubetto di bronzo a leggera spirale, battuta sulle superfici esterne.
Dimensioni: lunghezza attuale cm 7,8; diametri mm 7,5 e mm 6,5; spessore lamina mm 0,5; larghezza del tratto spirale mm 1,5.

60. Piccolo cuneo ricavato da palco cervino (ai limiti del rimaneggiamento).
Dimensioni: lunghezza cm 3,6; larghezza cm 1,4; spessore cm 1.

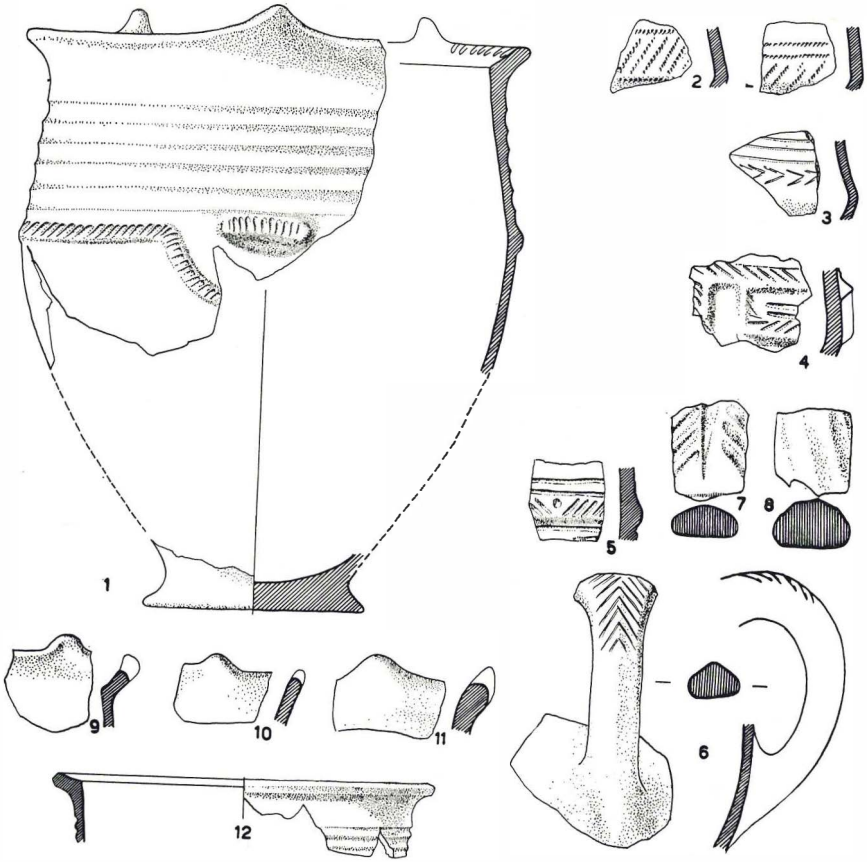


Fig. 26 - Ceramiche relative allo strato F del II settore: 1 . . 8 frammenti Boccali tipo A; 10, 11 prominenze Boccale tipo B; 12 Boccale semplice (1/3 gr. nat.).

II. settore

1. Frammenti di boccale a forma quasi ovoidale con elementi simili all' 1 del I settore (raccolto entro l'affossamento quadrangolare).
   Impasto n. 1, in ceramica bruno nerastra; lavorazione tipo a.
   Dimensioni: diametro bocca e massima espansione cm 20; diametro del fondo cm 9.
   Decorazione: ampia fascia con cinque solchi tondeggianti impressi sulla spalla e delimitati in basso da un cordone, a leggeri tratti impressi, che scende in corrispondenza dei rostri; nella zona an-

teriore tale fascia forma un festone semicircolare che racchiude una presa orizzontale con due vertici aventi le medesime tacche sul bordo; gli stessi tratti, sul bordo superiore dell'orlo; oltre i rostri, piccoli solchi impressi sul bordo esterno dell'orlo convergono sul manico; proseguono, poi, sul dorso, piccoli solchi obliqui.

2. Frammento di spalla a carena.
Impasto n. 2, giallastro; lavorazione tipo a.
Decorazione: residuo di fascia, impressa, a finta cordicella con linee orizzontali a tratti obliqui.

— Frammento, formalmente analogo, che ripete la stessa decorazione sulla carena.

3. Frammento di spalla con carena tondeggiante.
Impasto n. 2, grigio.
Decorazione: residuo di fascia, sopra la carena, con tre linee orizzontali seguite da spina di pesce, impresse (raccolto ai limiti del rimaneggiato).

4. Frammento di parete con residuo della decorazione, data da un cordone a tacche oblique e linee impresse.

5. Frammento di parete con residuo della decorazione, a tacche oblique, linee parallele, leggero cordone tondeggiante con gruppi di tacche convergenti e grosso punto nell'angolo, cui seguono altre linee impresse.

6. Manico a sezione elissoidale e carenata.
Impasto n. 2, grigio; lavorazione tipo a.
Decorazione: è data da un gruppo di tacche convergenti a spina di pesce sul dorso, in alto.

7. Frammento di manico a sezione semielissoidale.
Impasto n. 2.
La decorazione è data da piccoli solchi obliqui convergenti al centro, verso un solco verticale.

8. Frammento di manico a sezione semielissoidale con larghe coste oblique.

— Con sezione simile, altri cinque frammenti.

9. Frammento di orlo, a breve tesa, con espansione tondeggiante del bordo esterno.
Impasto n. 3, in ceramica bruna; lavorazione tipo b.

10. Frammento di orlo a tesa obliqua con piccola espansione tondeggiante sul bordo esterno.
Impasto n. 2, in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.

11. Frammento di orlo a tesa obliqua con bordo tondeggiante, ingrossato sul bordo e piccola espansione tondeggiante.

12. Frammento della parte superiore di vaso troncoconico con parete diritta ed orlo a breve tesa con piegatura interna a spigolo.
Impasto n. 2, in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.
Decorazione: tre piccoli solchi paralleli correnti.
Dimensioni: diametro, alla bocca, cm 15.
— Altri sei frammenti di orli formalmente analoghi a questo.

13. Frammento di spillone, in bronzo, a testa sferica leggermente schiacciata, decorato con due solchi alla base della sfera e, quindi, da incisione a denti di lupo (raccolto sotto i frammenti del Boccale n. 1).
Dimensioni: lunghezza attuale cm 7,5; diametro sfera mm 13 e dell'asta mm 3.

15 Strumento, ricavato da osso, a cono irregolare, tagliato alla base.
Dimensioni: lunghezza cm 3; diametro alla base cm 1,1.

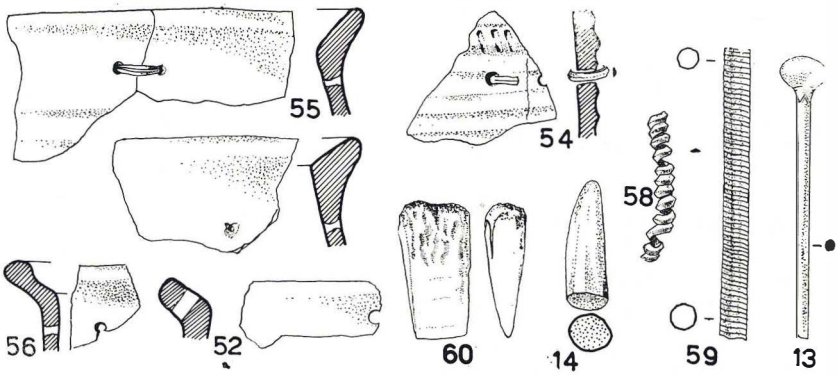


Fig. 27 - Frammenti vari relativi allo strato F: 13 e 14 del II settore; i rimanenti del I (1/2 gr. nat.).

CONSIDERAZIONI

I manufatti rilevati nello strato F non sono agevolmente interpretabili a causa della loro frammentarietà, essendo comunque da considerare come elementi di una situazione che doveva interessare un'area assai più vasta di quella messa in luce con questo scavo.

Le buche rilevate nel I settore, per la loro conformazione, il loro allineamento e per il fatto di contenere carboni, sembrano riferibili a buche per pali (cui i ciottoli servivano a fini di consolidamento), che, verosimilmente, sostenevano una copertura limitata all'area compresa appunto fra le buche (le quali, pertanto, dovrebbero differenziarsi da quelle che, messe in luce nello scavo del 1961, furono riferite a fondi di capanna [58]).

Il grande affossamento nel I settore è da interpretarsi, data la presenza di abbondanti carboni ed ossa bruciate, come aree di un focolare, del quale l'allineamento di ciottoloni costituirebbe la delimitazione [55]). Tale interpretazione dovrebbe valere anche per l'affossamento del II settore, tenendo pure conto delle minori dimensioni dello stesso [56]).

La situazione che si è rilevata in questi due affossamenti, avvalora l'ipotesi che gli stessi siano legati a pratiche rituali, cui si riferirebbero i frammenti dei boccali (che sembrano spezzati intenzionalmente [57]), coperti da resti di rogo frammisti ad abbondanti frammenti di ossa animali, bruciate e calcinate.

Situazioni analoghe di rinvenimento si ebbero, qui, nello scavo del 1961 [58]), oltre che sullo Sciliar (Schlern) [59]), Altenstadt [60]) ed ai

---

[54]) Al Montlingerberg ed alla Mottata di Ramosch, in livelli caratterizzati dalla presenza dell'orizzonte Luco, si ebbero delle buche per pali in aree pertinenti ad abitazione - vedi Frei B. - 1954/55 - *Zur Datierung der Melauner Kultur.* 1958/59 - Die Ausgrabungen auf der Mottata: abb.

[55]) Leonardi P. - 1964 - o. c., pag.

[56]) Sebbene non sia stato possibile rilevare tutto l'allineamento, sembra questa l'ipotesi più attendibile, data appunto l'abbondante presenza di carbone finissimo.

[57]) Ciò spiegherebbe anche la dispersione dei frammenti che non permisero una completa ricomposizione dei Boccali.

[58]) Leonardi P. - 1964 - o. c., pag. 307.

[59]) Leonardi P. - 1948 - *La stazione dell'età del Ferro sullo Sciliar nelle Dolomiti.* - Cultura Atesina, 1948, n. 2.

[60]) Vonbank E. - 1964 - *Quellen zur UR - und Frügeschichte Vorarlbergs.*

Montesei di Serso [61]) dove, al contrario di quanto solitamente si rileva nelle aree pertinenti ad abitazioni [62]), si ebbe appunto una netta prevalenza di frammenti di Boccali.

Fra questi, predomina il Boccale rostrato tipo A, della serie Luco (Laugen) [63]), cui sono riconducibili i frammenti dal n. 1 al n. 35, per il I settore, e dal n. 1 al n. 9, per il II.

La ricostruzione sub n. 1 ed i frammenti n. 2, 3, 4, 5, del I settore, ed il n. 1, del II, permettono di riconoscere la struttura generale di tale tipo di vaso (oltrechè dei suoi accessori): essa si presenta generalmente costante, con profilo pseudobiconico - ovoidale [64]), fondo appiedato, orlo a piegatura interna a spigolo, rostri sull'orlo, beccuccio anteriore ed ampio manico; anche la decorazione, sempre ricca e varia nella composizione, mantiene costante il motivo; le stesse dimensioni del vaso oscillano tra un diametro minimo alla bocca di cm 13 ed un massimo di cm 21, ma con prevalenza di quello medio di cm 16 circa (come si può dedurre anche dai frammenti più piccoli).

Tali elementi costituiscono una riconferma di quanto già si ebbe a conoscere, in ordine ai Boccali tipo A, attraverso le ricostruzioni di Altenstadt [65]) e del Montlingerberg [66]), oltre che per i ritrovamenti nelle altre stazioni della regione alpina centro - orientale nelle quali la presenza del Boccale tipo A [67]) è stata appunto documentata.

---

[61]) Ai Montesei, nel deposito secondario n. 6, sopra ed attorno un gradino roccioso su cui erano incise due rozze coppelle, fra abbondanti ceneri e minuti frammenti di Boccali e cinque dischetti ricavati da cocci. Mancavano resti di altri tipi di ceramiche.

[62]) Ai Montesei di Serso, nei livelli Luco con resti di abitazioni come nel V settore, prevalgono i resti di vasi di uso domestico su quelli di Boccali. Lo stesso è da dire per Romagnano ed il Montlingerberg.

[63]) Per la classificazione ci si è attenuti alla nota Perini R. - 1965 - Tipologià della ceramica Luco (Laugen) nei Montesei di Serso.

[64]) Nella nota del 1965 - tipologia della ceramica Luco nei Montesei - a pag. 14 ci si atteneva alla classificazione del Frei B., 1954-55 che definì il Boccale rostrato tipo A come biconico: ora, dagli esempi dell'Ozol, sembra che la biconicità, quale appare dal disegno del Frei (abb. 18), sia piuttosto limitata rispetto a quello più frequente quasi ovoidale, per cui ci sembra più attendibile il termine « pandobiconico - ovoidale ».

[65]) Vonbank E. - 1968 - 750 *Jahre Stadt Feldkirch.* - Fig. 5.

[66]) Frei B. - 1954/55 - o. c., abb. 13.

[67]) Tali analogie erano state notate già in altra nota: vedi Perini R. - 1969 - o. c.

Nella sua struttura complessiva, il Boccale in discorso sembra peculiare dell'orizzonte Luco: non trova infatti precisi riscontri con altri orizzonti, nei cui confronti, un esame analogo, rimane, quindi, piuttosto difficile; qualora lo si consideri in taluni suoi, singoli elementi, si possono comunque avere, seguendo sempre il criterio analogico, utili indicazioni ai fini di una sua collocazione cronologico - culturale.

Possiamo infatti notare che il fondo appiedato, il tipo di orlo e, un po' meno, il profilo, ricordano elementi presenti in vasi di Ascona, Ca' Morta Angarano e Vadena, cioè in complessi operanti nel Protogolasecca e nel Protoveneto.

Con riferimento ai livelli del Bronzo recente, poi, è da notare che nei Montesei di Serso è presente il profilo ovoidale [68]) ed a Romagnano [69]) e nei vasi biconici di Ledro, il particolare tipo di orlo [70])

Per quanto riguarda gli elementi accessori, è da osservare che il manico - a così ampia struttura — fa la sua prima apparizione appunto con i Boccali tipo A, perdurando, quindi, in tutti gli orizzonti dell'area alpina centro - orientale.

I rostri sull'orlo, per la loro disposizione ed il loro sviluppo, sono peculiari di questo tipo di Boccale; il tipo di rostro ridotto a semplice espansione dell'orlo (come i n. 8, 9, 10, 11, del II settore) che è riferibile a boccali tipo B [71]), richiama quello visibile su tazze troncoconiche del Bronzo - Recente di Fiavè [72]) e della Hügelgräberkultur del Medio Europa [73]) e così pure il beccuccio ormai privo di funzione pratica e ridotto ad un'espansione dell'orlo (tali richiami suggeriscono,

---

[68]) Perini R. - 1969 - o. c., pag. 245, fig. 29: con riferimento al materiale dello strato D del V settore.

[69]) Perini R. - 1971 - *Romagnano Loc* - con riferimento al materiale dello strato D del I settore.

[70]) Si tratta di materiale raccolto negli ultimi scavi promossi del Museo Tridentino di Scienze Naturali, in fase di studio.

[71]) Vedi esempi Perini R. - 1965 - o. c., fig.; Perini R. - 1969 - o. c., fig. 24.

[72]) Come apparso fra il materiale dello scavo 1969 in fase di pubblicazione.

[73]) Willvonseder K. - 1937 - *Die Mittlere Bronzeit in Österreich* - tav. 18; 1 - 27; 1. Hund H. J. - 1964 - *Katalog Straubing II* - tav. 32 - 4; 33; 27 - 29; 7 - 25. Tocik A. - 1964 - *Die Gräberfelder der Karpanländischen Hügelgräberkultur* - tav. XXI 10; XXVIII 4.

— Generalmente questi vasi presentano quattro espansioni dell'orlo diritte su parete obliqua.

peraltro, la possibilità di influenza delle suddette culture, non dirette, ma mediante attraverso il Bronzo Medio - Recente del Trentino [74]).

A proposito della decorazione, già abbiamo notato che mentre è costante il motivo della fascia, varia l'accostamento degli elementi che la compongono, tanto che il complesso della decorazione non è mai uguale. Tali elementi, considerati singolarmente, si ritrovano su tutti gli esempi dei Boccali in discorso e, particolarmente uguali, in quelli della zona occidentale.

Di tali elementi, le solcature tondeggianti ricordano quelle presenti sulle ceramiche del Bronzo Medio (in particolare di Ledro e Fiavè) e della Urnenfelder Kultur; anche i bitorzoli li troviamo in questi orizzonti, oltre che del Protoveneto e Protogolasecca. Solo la espansione anteriore compresa quella a bitorzoli separati con festoni (il n. 2, del I settore, che ricorda un analogo motivo sul Boccale B dei Montesei [75]) e quella a doppio festone (che ricorda gli esemplari del Montlingemberg e Altenstadt [76]), sono da considerare strutturalmente isolate. E però il caso di ricordare che festonature sono presenti ad Ascona [77]), a Fontanella, a Pianello [78]) e nell'Urnenfelder bavarese [79]), in orizzonti, cioè, che operano in sincronismo culturale con quello Luco (a tale riguardo, il raffronto più singolare è possibile col vaso appiedato di Maisbirbaum [80]), il cui festone semplice ed il cui orlo ad espansione triangolare si avvicinano, però, più al Boccale B che non a quello A).

Il cordone a fune (come, ad esempio, nel n. 5) è invece da considerare, attualmente, peculiare di questo orizzonte.

I motivi a finta cordicella impressa del n. 11, del I settore, e del n. 2, del II, nonchè i motivi di cui ai n. 3 e 4, sempre del II settore, si ricollegano, anche per il profilo a spalla, a quanto è rilevabile nei Boccali B dei Montesei di Serso, offrendo peraltro analogie anche con

---

[74]) Fra i beccucci è interessante il n. 11, unico esempio a doccia, analogo ad uno dei Montesei (Perini R. - 1965 - o. c., fig. 13) riferibile a Boccale B.

[75]) Motivi a spina di pesce come in fig. 11 - Perini R. - 1965 - o. c.

[76]) Frei B. - 1954/55 - o. c., abb. 13.

[77]) Crivelli A. - 1954 - *Ascona:* Sibrium I.

[78]) Terotoli - 1951 - Il sepolcreto dell'Età del Ferro di Fontanella - B.P.I. - fig. 1, 5, 15.

[79]) Muller Karpie - 1959 - *Beiträge zur Cronologie* . . . come a fig. Abb. 37 - 39

[80]) Willvonseder - 1937 - o. c., tav 18 - 1; tav. 19 - 5.

Vadena, Angarano, Capitello, Lozzo e Ascona [81]). La documentazione relativa a detti motivi, scarsa ma concentrata particolarmente nel II settore, potrebbe forse indicare, per quest'ultima circostanza, sia che sono stati qui recepiti elementi presenti più a Sud sia la possibilità di rilevare una fase differenziata dell'orizzonte Luco [82]).

Interessanti sono i frammenti di cui ai nn. dal 36 al 41, del I settore, che costituiscono qui la prima documentazione di Boccale semplice nella serie delle ceramiche caratterizzanti l'Orizzonte Luco. Questo tipo di Boccale (ad eccezione dei rostri e del beccuccio che, come già si è detto, sono qui assenti) ripropone elementi formali del Boccale rostrato, quali il tipo di orlo e del manico (come nei nn. 37, 38, 39, 41). Anche la decorazione, in particolare sull'orlo (come nei nn. 38, 40 e 41), ripete elementi presenti nei Boccali rostrati (quella lungo il corpo, che si conclude, risalendo, presso il manico, è invece limitata a leggeri solchi paralleli e non sembra presentare altri elementi). Rispetto al Boccale rostrato, quello semplice si differenzia, invece, nella forma, complessivamente troncoconica ed a pareti convesse (come i nn. 36, 37, 38).

Non si è potuta accertare con assoluta sicurezza, quale sia il tipo di fondo del Boccale semplice mancando punti di collegamento appunto fra il fondo e la parete superiore del Boccale (per tale motivo, ad esempio, il fondo del n. 36 sembra essere appiedato, mentre quello del n. 37 sembra essere piano [83]).

Nonostante quest'ultima incertezza, comunque, le analogie rilevabili tra Boccale semplice e Boccale rostrato A sono tanto marcate da poter considerare il primo come una variante, più che altro formale (privata, cioè, degli elementi accessori ed impoverita nella decorazione), del secondo.

---

[81]) Vedi Perini R. - 1969 - o. c., con relativa bibliografia. Già in detta nota si indicavano le analogie tra l'orizzonte Luco ed il Protoveneto e Protogolasecca.

[82]) È da ricordare che le alterazioni subite dalla superficie di questo strato, anche nel II settore, potrebbero avere influito sulla esatta posizione di questi reperti, benchè già si sia rilevato come Boccali tipo A siano stati trovati associati con il tipo B. Solo un'area maggiormente documentata da reperti vari, potrà meglio concorrere a chiarire il dubbio di cui sopra.

[83]) E' altresì interessante notare che in un deposito di Villach assegnabile all'orizzonte Luco, sono presenti dei Boccali semplici con strette analogie con il n. 36 (anche se di lavorazione più scaduta e con fondo a base piana) vedi Dolenz H., 1961 - Urnenfelderzeitliche und Melauner Keramik aus Warmbad Villach.

sentato ai Montesei di Serso ad un livello sincrono al Protoveneto [93]) (circostanza, quest'ultima, che, come già è stato notato, potrebbe suggerire l'ipotesi che nel II settore ci si trovi in presenza di un gruppo di reperti che risentono di influenze provenienti dal Sud, forse anche come fase differenziata).

Riepilogo

Lo scavo del 1968, nonostante i suoi limiti di spazio ed i punti non ancora ben definiti, offre delle indicazioni sul ruolo che ebbe il Ciaslir del M. Ozol durante tutto il primo millennio avanti Cristo, ed apre nuove prospettive in ordine alla conoscenza e lo studio degli orizzonti culturali operanti in detto periodo nella regione alpina centro-orientale.

Fu probabilmente la posizione protesa sulla valle di Non che, alla fine dell'Età del Bronzo [94]), con l'orizzonte Luco (Laugen), fece del Ciaslir del m. Ozol un punto di richiamo per pratiche rituali, documentate, nello strato F, dalla concentrazione in aree delimitate di un gran numero di frammenti di boccali rostrati e boccali semplici, coperti da terreno fortemente carbonioso contenente abbondanti frammenti minuti di ossa animali bruciate. Tale situazione presenta analogie con quanto già è stato rilevato allo Sciliar (Schlern), ad Altenstadt ed ai Montesei di Serso [95]) e costituisce una conferma dell'esistenza, durante l'orizzonte Luco, di aree riservate a pratiche rituali nelle quali venivano frantumati i boccali fra i resti di rogo.

La concentrazione di resti di Boccali rostrati in queste aree [96]) confermerebbe, altresì, l'ipotesi della preminente funzione rituale di

---

[93]) La partecipazione al movimento culturale che origina il Protoveneto ed il Protogolasecca nei Montesei è documentato da vario materiale ceramico proveniente sia da scavo regolare - PERINI R. - 1969 - o. c. - che dal deposito secondario n. 5. Con riferimento ai motivi decorativi è il caso di notare che i medesimi — ad impressione semplice oltre che a finta cordicella — sono qui presenti in quantità apprezzabile.

[94]) In un sondaggio vennero raccolti due soli frammenti che possono essere riferiti a ceramica del Bronzo recente; tale documentazione è però insufficiente per documentare una sicura presenza di fasi precedenti al Luco.

[95]) Vedi nota 62; 63; 64. Per i luoghi di culto nelle Alpi vedi KAMER W. - 1966 - *Prähistorische Brandopferplätze* - *Helvetia Antiqua* - pag. 111 e seg.

[69]) Contrariamente a quanto avviene appunto in aree pertinenti ad abitazione dove predominano altre forme vasarie rispetto ai resti di Boccale.

tali Boccali, alla quale sembra siano da collegare la loro particolare struttura, gli elementi accessori e la ricca decorazione.

Nello strato F (livello dell'orizzonte Luco), il Ciaslir del m. Ozol ci offre, attualmente, la maggiore documentazione circa il Boccale rostrato tipo A e, inoltre, la prima documentazione del Boccale semplice (quest'ultimo, dati gli elementi che analogicamente lo accostano al Boccale rostrato A, può essere considerato come una variante dello stesso, sia pure impoverita nella decorazione, essendone scomparsi i rostri ed il beccuccio).

Le indicazioni sin qui acquisite circa la funzione e la struttura, solitamente costante, dei suddetti Boccali, non sono ancora sufficienti, però, ai fini di una loro chiara e completa interpretazione, anche se, per altro verso, si è avuto modo di acquisire elementi circa la loro possibile origine nonchè la loro ambientazione culturale e collocazione cronologica.

È risultata confermata la peculiarità dei Boccali stessi in ordine all'orizzonte Luco (Laugen) operante nella regione alpina centro - orien-

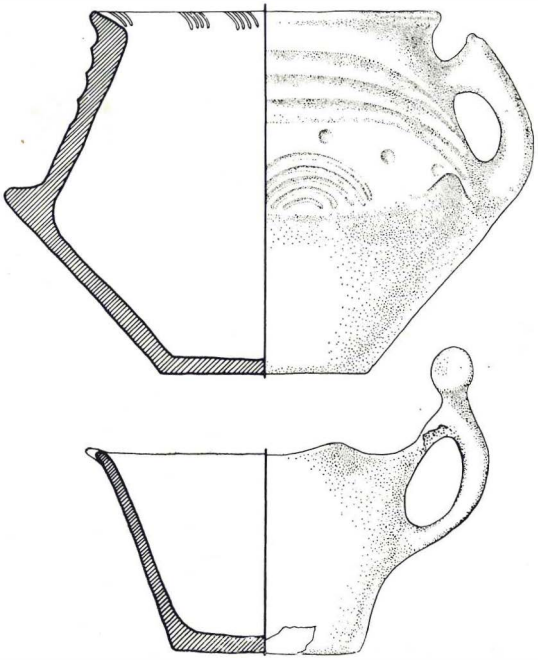


Fig. 28 - Sopra, Boccale proveniente da Ledro; sotto Bicchiere ansato con prominenze da Fiavè - Carera - scavo 1969 (1/3 gr. nat.).

tale [97]), pur essendo in loro rilevabile (particolarmente in quelli rostrati) la presenza di elementi formali (la pseudobiconicità - ovoidale, l'orlo a breve tesa con piegatura interna a spigolo, il fondo appiedato) e di elementi decorativi componenti il motivo a fascia corrente sulla spalla (i solchi tondeggianti, i bitorzoli, i festoni ed in particolare i motivi impressi a finta cordicella o a tratto) che sono presenti in vasi dell'orizzonte Protogolasecca B (come ad Ascona) e Protoveneto (come ad Angarano, Lozzo e Capitello) e che pure trovano riscontro, anche se con minore intensità, nell'ambiente che converge nell'Urnenfelder dell'Ha A e B (ciò vale, in particolare, per i Boccali semplici e per le olle).

Il complesso dei reperti dello strato F, che si è visto unitario e limitato a poche forme, per le convergenze su accennate è da collegare, cronologicamente, agli analoghi livelli del Montligerberg [98]) e di Altenstadt [99]) (appunto contraddistinti da esempi simili di boccale rostrato, e, per quanto riguarda quest'ultima località, anche da un uguale spillone).

L'orizzonte Luco dell'Ozol è quindi da assegnare ad un periodo sincrono all'Ha A_1-B_1, al Protoveneto e al Protogolasecca (unitariamente al Luco dei Montesei di Serso [100]), e, nonostante presenti la peculiarità dei Boccali rostrati tipo A (come appunto i Montesei), è da ritenere sia compartecipe, più che esserne influenzato, dell'ambiente culturale (le cui promesse sono da ricercare nelle culture del bronzo Medio - Recente) che a Sud origina l'orizzonte del Protoveneto e ad Ovest il Protogolasecca.

Tanto più accettabile ci sembra tale ipotesi se si ha riguardo alle premesse formali dei Boccali rostrati.

Le analogie che a suo tempo sono state notate tra l'orizzonte Luco dei Montesei di Serso e di Romagnano Loc ed i livelli del Bronzo Recente [101]) — sempre di dette località — si ritrovano al Ciaslir del m. Ozol, come confermano la forma pseudobiconica dei boccali qui rin-

---

[97]) Tale peculiarità rappresenta un limite nell'esame comparativo specialmente in un complesso come quello dell'Ozol rappresentato da soli Boccali.

[98]) Frei B. - 1954/55 - o. c.

[99]) Vonbank - 1966 - o. c.

[100]) Già in note precedenti - Perini R. - 1968 - *I Boccaletti di Vadena* ... - Perini R. - 1969 - o c. Risultati ... - vennero esaminati i motivi impressi a finta cordicella e le relative analogie con l'orizzonte Protoveneto e Protogolasecca.

[101]) Per i Montesei vedi strati D del V settore e per Romagnano strato D del I settore.

venuti ed i loro tipi di orlo, di bitorzoli, di solchi tondeggianti e di cordoni. Tali riferimenti valgono anche con i livelli del Bronzo - Recente di Fiavè [210]) e di Ledro [103]) e si estendono pure alla Hügelgräberkultur, che offre analogie anche nelle prominenze sull'orlo, le quali sembrano preludere sia ai rostri che alle prominenze del Boccale B ed ai beccucci (tali possibili influenze non sembrano comunque dirette, ma mediante attraverso gli analoghi livelli del Trentino e Veneto, come già si può intravvedere a Fiavè [104]).

Ciò premesso, sembra possibile ritenere che l'orizzonte Luco (Laugen) si sia andato formando nel Trentino (anche non trascurando, a tale riguardo, l'apporto di elementi nuovi) attraverso la rielaborazione di elementi già presenti nel Bronzo Medio - Recente della regione, quasi concludendone il ciclo [105]) (almeno in questa sua fase [106]); e sembra, anzi, che proprio la regione tridentina possa essere considerata il territorio di origine dell'orizzonte Luco, il quale si diffuse tra il Bodensee e la Valsugana con legami assai stretti, nonostante le grandi barriere rappresentate dai passi alpini (che superano i m 2000 sul livello del mare [107]).

A questo orizzonte, che per un certo barocchismo nella decorazione sembra rappresentare il periodo di maggiore raffinatezza e forse anche di benessere della regione, ne segue un altro fortemente differenziato rispetto a quello Luco, l'orizzonte, cioè, relativo allo strato D — del Ciaslir del m. Ozol — per la prima volta documentato nella regione (in modo insufficiente per individuarlo in tutti i suoi aspetti, ma sufficiente per poterlo collocare cronologicamente).

Le indicazioni fornite dai resti culturali dello strato D starebbero appunto a dimostrare la presenza di un nuovo orizzonte, la cui distin-

---

102) Si tratta di materiale raccolto nello scavo preliminare del 1969.

103) Materiale presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

104) Questa azione mediata sembra trovi la sua espressione in un boccale troncoconico con ansa lunata elevata e tre prominenze angolari sull'orlo. Tali prominenze ricordano appunto quelle di tipo Oberpfalz e Maisbirbaum.

105) Gli elementi nuovi sembrano nascere in seno a questo movimento che caratterizza l'ambiente culturale sia del Protoveneto, del Protogolasecca, del Luco e della Urnenfelder d'Oltralpe; si tratta di movimenti autonomi e nello stesso tempo, legati da comuni elementi culturali.

106) Da quanto si conosce attualmente (vedi V settore dei Montesei, Vadena ed ora il Ciaslir del m. Ozol) sembra che appunto anche l'orizzonte Luco possa presentare delle fasi che si vanno differenziando tipologicamente.

107) Attualmente non ci sembrano attendibili le ipotesi che cercano l'origine dell'orizzonte Luco al di fuori degli elementi sopra indicati.

zione da quello Luco è riscontrabile nei resti metallici e, più chiaramente, nelle ceramiche, che, scadute ed impoverite rispetto a quelle dell'orizzonte precedente, presentano caratteristiche tali da far ritenere che siano di origine locale.

Tale nuovo orizzonte sembra distinguersi in due fasi, delle quali, la prima, è rappresentata dai Boccali troncoconici tipo A (i nn. 15 e 19 del I settore) — che trovano riscontro nei reperti della tomba n. 107 di Vadena), cui sono da riferire quegli elementi (i manici « a », i residui di orlo con prominenza n. 16 ed i pochi resti di fondo appiedato) che, ormai scaduti ed impoveriti, rappresentano una reminiscenza dell'orizzonte Luco, e che è caratterizzata dai manici tipo C (che trovano analogie nel materiale raccolto nell'area extratombale di Vadena, a Fiè, Collalbo e Romosch) e dalla decorazione del manico 27 con tracce di borchiette metalliche che sembra indicare rapporti, seppur scarsi, con l'ambiente Palaoveneto dell'Este II.

Questa prima fase, di accentuato carattere locale, proseguirebbe, come si è detto, in una seconda fase caratterizzata dal modificarsi di tali elementi (preludendo al successivo orizzonte retico) e dell'apparire di taluni altri, nuovi, specie nelle ceramiche fini (manici nn. 32 e 33 del I settore; i frammenti di collo diritto a bordo sporgente n. 11 del I settore, ed i frammenti di ceramica dipinta a nero grafite del II settore) che sembrerebbero indicare la presenza di influssi provenienti dall'ambiente operante nella corrente dell'Hallstatt recente [108]).

L'orizzonte in questione (che offre qui le sue prime indicazioni per il Trentino, anche se limitate a causa dell'esiguità dell'area scavata e dei tratti rinvenuti alterati) può essere quindi considerato di formazione locale e può trovare collocazione cronologica, particolarmente per le analogie riscontrate con Vadena tra il 7° ed il 5° sec. a C., in due fasi che trovano sincronismo con l'Este II e l'Hallstatt B 3 C-D finale. La sua attuale estensione, oltre il Ciaslir dell'Ozol, interesserebbe Vadena, e, con minor documentazione, Fiè, Melaun e la Pusteria, mentre ad Ovest, avrebbe il suo sviluppo nell'Engadina (della quale

---

108) A questa seconda fase sembrano riferibili i resti dell'officina di bronzista in cui venivano lavorate le lamine (come è documentato da ritagli e strumenti), che, però, ha fornito scarsi manufatti. I ritagli di lamina potrebbero forse indicare la persistenza di aree riservate al culto. L'ansula ed il frammento di fibula indicherebbero un periodo collocabile verso il V sec. a. C. Merita ancora ricordare, a titolo informativo, l'abbondanza di ossa animali, che farebbe pensare ad allevamenti intensi, avuto riguardo, però, non alla natura del terreno circostante il Ciaslir, ma alla montagna retrostante.

manca ancora una documentazione completa, che potrebbe permettere di meglio delineare il quadro generale), alla Mottata di Ramosch ed a Schulz [109]).

Come precedentemente è stato osservato, il distacco tra l'orizzonte Luco dello strato F e quello nuovo dello strato D risulta sensibile, ma non altrettanto sembra possa dirsi per quest'ultimo ed il retico dello strato B". Sembra infatti che lo strato B", per evidenti elementi analogici, possa trovare nello strato D la sua logica premessa.

Nello strato B" sono presenti i Boccali troncoconici a pareti rientranti — sempre, però, con manico a nastro — che si possono considerare come derivati dal Boccale A e B dell'orizzonte precedente (ne è migliorata la ceramica e la lavorazione; il manico si mantiene sempre a nastro con la variante dei margini rialzati, mentre la base si allarga con un tacco accentuato).

Questi Boccali, che sono da considerare come uno degli elementi caratteristici dell'orizzonte retico, trovano attualmente maggiore diffusione nel Tirolo del Nord (come mostrerebbero i reperti di Tarrenz e Vill) mentre ancora ne manca un'adeguata documentazione per il Tirolo del Sud ed il Trentino (i Boccali tipo B di Stenico, a dorso rientrante, sono da considerare molto più recenti, sia per il tipo di lavorazione che per il tipo di orlo [110]).

Altri elementi (che già troviamo nella fase recente dello strato D), come l'orlo diritto (nn. 3, 5, 6 unitamente ai nn. 2, 6, 9), si avvicinano a complessi come Haiming e Wald [111]), più che non a quelli sino ad ora conosciuti del Trentino.

Sempre con riguardo allo strato B", particolare interesse è dato dalla presenza della tazza ombilicata n. 1, in quanto la stessa, per il profilo, la decorazione dipinta ed impressa a solchi leggeri e ad occhi di dado, troverebbe analogie nell'ambiente operante nell'Hallstatt C - D, avvicinandosi anche, peraltro, al tipo Fritzens (specie considerando i frammenti inornati nel 7 del II settore, e nn. 3, 4, del I settore) nel cui ambito sembrerebbe anzi trovare le proprie premesse. Questo complesso di ceramiche, sufficientemente unitario e con analogie che da Haiming e Stulfes si estendono alla Mottata di Ramosch, starebbe

---

[109]) Per il materiale dell'Engadina vedi Frei B. - 1952 - 1958/59 - 1970.

[110]) Perini R. - 1969 - o.c. - I Boccali B di Stenico che possono essere considerati come derivati da quelli troncoconici retici - possono rappresentare la intermedia tra questi e quelli piccoli del cosiddetto periodo gallo romano di Fiavè, Salorno, Ala ecc.

[111]) Kneussel - 1969 - o.c.

ad indicare che nel Trentino è possibile rilevare una fase antica dell'orizzonte retico (come è avvenuto recentemente per i Montesei di Serso) da collocare in un periodo sincrono al finale Hallstatt D ed Este III.

La differenziazione dell'orizzonte retico in fasi successive sembra trovare giustificazioni anche con riguardo al Ciaslir del m. Ozol, (pur se suffragate, per ora, da pochi elementi: i reperti dello strato B') in particolare, se si considerano i reperti dei complessi scavati, nel Trentino, sistematicamente. Nei Montesei di Serso, ad esempio, i settori I, II e III sono caratterizzati dalla tazza schiacciata tipo C e da quella alta tipo B, della serie dei Montesei [112]), mentre vi mancano le tazze a collo alto rinvenute nel IV settore e sui Montesei alti, nello strato B'; lo strato B" si differenzia invece dagli strati precedenti, avvicinandosi, sempre in relazione ai reperti che lo caratterizzano, a quello B" del m. Ozol [113]).

Se ne può dedurre che anche sul Ciaslir lo strato B' indica la presenza di una fase recente dell'orizzonte retico, sincrona a quella analoga dei Montesei, di Sanzeno, di Stenico e collocabile in un periodo corrispondente al LaTC.

Dal complesso delle considerazioni sopra esposte emerge evidente l'indicazione che il Ciaslir del m. Ozol è compartecipe delle culture operanti nella regione alpina centro - orientale nel I millennio a. C.; lo stesso, poi, con la presenza dei suoi complessi unitari ha portato un sensibile contributo alla conoscenza degli orizzonti operanti, in tale regione, nel periodo sopraindicato. Per quanto riguarda la successione delle varie fasi culturali sembra possibile, per quanto riguarda il Ciaslir del m. Ozol, la schematizzazione che segue:

Bronzo Recente (documentazione incerta)		
Orizzonte Luco { A, B	Hallstatt A_1 B_2	Protoveneto
Orizzonte strato D Iª fase	Hallstatt B_3 C	Este IIº
IIª fase	Hallstatt C - D	Este IIIº
Orizzonte Retico		
fase strato B"	Hallstatt D LaT A	Este IIIº
fase strato B'	LaT C	

[112]) Per la Tipologia vedi Perini R. - 1965 - o.c.

[113]) La possibilità di individuare tre fasi dell'Orizzonte Retico, nei Montesei di Serso, verrà documentata in una nota di prossima pubblicazione.

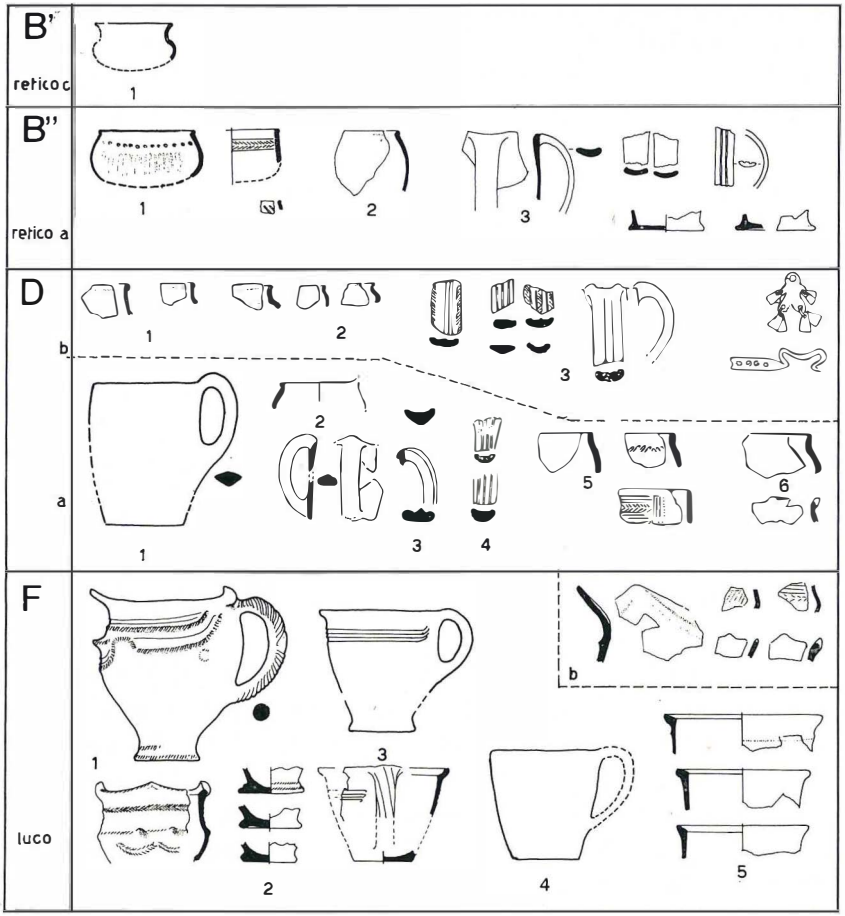


Fig. 29 - Riepilogo della successione cronologica sul Ciaslir del m. Ozol, relativa allo scavo 1968, determinata da elementi caratterizzanti.

Str. F. - Orizzonte Luco:

1, Boccale tipo A; 2, fondi appiedati; 3, 4, Boccali semplici; 5 Olle; b, fase differenziata.

str. D - Orizzonte intermedio Fase a:

1, Boccale a; 2, Boccale b. 3, 4, tipi di manici; 6 Olle.

Fase b:

1, vasi a breve collo diritto; 3 tipi di manici.

str. B'' - Orizzonte retico - fase a:

Tazze globose schiacciate; 3, Boccale troncoconico a dorso appiattito.

str. B' - Orizzonte retico - fase c:

Tazza obilicata a collo distinto (1:6 della gr. nat.).

ZUSAMMENFASSUNG

Die 1968 auf dem Ciaslir des M. Ozol durchgeführte Grabung lieferte einige bemerkenswerte Daten, die die Bedeutung dieses Platzes für das kulturelle Erscheinungsbild des Südalpenraumes während des ersten vorchristlichen Jahrtausends unterstreichen.

In der duch Laugener Keramik gekennzeichneten untersten Schicht (F) hob sich eine relativ kleine. mit unzähligen Keramikfragmenten durchsetzte Brandfläche ab; am stärksten vertreten sind hier Laugener Henkeltöpfe vom Typus A (nur vereinzelt solche vom Typus B). weniger zahlreich einfache Henkeltöpfe und schließlich einige Bruchstücke von Schüsseln. Dieser Befund läßt an einen Platz denken, Mittelpunkt bestimmter ritueller Handlungen gewesen sein könnte; zudem scheint sich darin anzudeuten, daß der Laugener Henkeltof vorwiegend bei kultischen Praktiken eine Rolle spielte.

In dem relativ einheitlichen Keramikkomplex zeichnet sich eine Reihe formaler und ornamentaler Element ab, die zeigen, daß Laugener Horizont von der selben kulturellen Strömung berührt worden war, die in Oberitalien die Bildung der Horizonte Protogolasecca B und Protoveneto auslösten.

Wie in den Montesei bei Serso und Romagnano Loc sind auch am M. Ozol Anhaltspunkte gegeben, die für eine lokale Entstehung der Laugener Keramik aus Horizonten der Trentiner Spätbronzezeit sprechen — an jenem Umwandlungsprozeß waren offenbar auch neue, außen her eingedrungene Elemente beteiligt.

In Schicht D, die den Laugener Horizont überlagerte, lassen sich zwei Phasen herausarbeiten. Die erstevertreten durch Henkeltöpfe vom Typus A (Fig. 11) — gibt vor allem Zusammenhänge mit der Nekropole von Pfatten zu erkennen; Entsprechungen finden sich auch in Völs, Klobenstein und Ramosch. Das Typologische Erscheinungsbild der zweiten Phase (in diesem Horizont wurden u.a. die Reste einer Bronzewerkstätte aufgedeckt) trägt leicht veränderte Züge, die wohl auf den Zustrom von Elementen der Späthallstattkultur (im Hinblickt auf die Keramik) und der venetischen Kultur (im Hinblik auf die Bronzeblecharbeiten) zurückgehen.

Dieser erstmalig im Trentino herausgearbeitete Horizont lokaler Prägung scheint in seiner Verbreitung von Südtirol bis ins Engadin wirksam — in einer Phase, die etwa den nordalpinen Stufen Ha B_3-C bis Ha D bzw. den Este-Phasen Este II bis Este III entspricht.

Einzelne Elemente verbinden diesen Horizont (D) mit der auf dem M. Ozol in Schicht B nachgewiesenen Phase des "Retico antico"; diese Phase wird duch Henkeltöpfe mit leicht eingebogenem Rand und Bandhenkel-z.T. mit aufgekanteten Rändern sowie bemalten Schalen mit Omphalosboden charakterisiert, die sich einem Spätabschnitt der Hallstattzeit (Ha D) zuweisen lassen.

Der jüngste Horizont auf dem Ciaslir ist vorläufig durch spärliche Reste der Schicht B' vertreten — mit Elementen, wie sie etwa in Sanzeno begegnen; chronologisch kann diese Endphase mit La B-C parallelisiert werden.

(trad. Reimo Lunz)